

XI LEGISLATURA
XLII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 42
Seduta del 25 Maggio 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3361 del 19/5/2021)

Presidente.....	4	Bori.....	9
Oggetto n. 1 – Atto n. 858		Oggetto n. 3 – Atto n. 916	
<i>Attuazione della mozione (atto 631 della XI legislatura) a favore di persone disabili o non autosufficienti, libertà di scelta e rafforzamento del sistema di protezione sociale – Superamento della discriminazione tra disabili gravissimi e gravi – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo..</i>	4	<i>Ingenti risorse pubbliche ai privati nell'emergenza Covid – Chiarimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	10
Presidente.....	4,5,7	Presidente.....	10,11,13,14
Bianconi.....	4,7	De Luca.....	10,13
Coletto, Assessore.....	6	Coletto, Assessore.....	11
Oggetto n. 2 – Atto n. 905		Oggetto n. 4 – Atto n. 906	
<i>Chiarimenti in merito all'affidamento dei servizi sanitari di Diagnostica per immagini e Medicina Nucleare dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia ad una società privata esterna.....</i>	7	<i>Programmazione e sostegno ad Enti locali e gestori per l'organizzazione dei Centri estivi 2021.....</i>	14
Presidente.....	8,9,10	Presidente.....	14,15,17
Bettarelli.....	8	Meloni.....	14,17
Coletto, Assessore.....	9	Morroni, Vice Presidente Giunta.....	16
		Non trattati:	
		Oggetto n. 5 – Atto n. 915	
		<i>Misure di sostegno a favore dei circoli sociali e ricreativi in difficoltà.</i>	



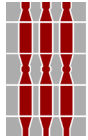
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3361 del 19/5/2021)

Oggetto n. 1	Votazione rinvio atto n. 274.....28
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....17</i>	
Presidente.....17	Oggetto n. 6 – Atto n. 907
	<i>Infortunati e morti bianche sul lavoro – Adozione di iniziative e misure urgenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.....29</i>
Oggetto n. 2	Presidente.....29,30,31,32,33
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....17</i>	Meloni.....29,31
Presidente.....17	Pace.....30
	Bori.....30,32
Oggetto n. 3 – Atti n. 862 e 862/bis	Porzi.....31
<i>Designazione, previa elezione, del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, ai sensi del Titolo X della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.....18</i>	Votazione atto n. 907.....33
Presidente.....18,20,21,22	
Nicchi, Relatore.....18	Oggetto n. 7 – Atto n. 815
<i>(Relazione allegata a verbale).....19</i>	<i>Azioni volte a sostenere a livello comunitario il modello italiano di etichettatura denominato Nutrimeter/Nutrinform e contrastare il modello di etichettatura francese Nutriscore.....33</i>
Porzi.....20	Presidente.....34,35,36,37,38,39,40
Fioroni.....22	Fioroni.....34,36,37,39
Votazione a scrutinio segreto.....21-22	De Luca.....35,37
Votazione rinvio atti n. 862 e 862/bis.....22	Bori.....36
	Porzi.....38
Oggetto n. 4 – Atti n. 251 e 298 - 251/bis e 298/bis	Bianconi.....39
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 21/01/2015, n. 1 (Testo Unico governo del territorio e materie correlate).....22</i>	Votazione atto n. 815.....40
Presidente.....23,24,25,26,27	
Mancini.....23,24	Oggetto n. 8 – Atto n. 883
Paparelli.....24	<i>Piano Scuola estate 2021 – Programmazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, delle attività dei mesi di giugno, luglio ed agosto in modo uniforme in tutto il territorio regionale, individuazione di adeguati spazi per lo svolgimento delle attività previste, impegno della Giunta regionale.....40</i>
Votazione atti n. 251 e 298 - 251/bis e 298/bis...25-26	Presidente.....40,42,43
	Porzi.....40,43
Oggetto n. 5 – Atto n. 274	Morrone, Vice Presidente Giunta.....42
<i>Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali.....27</i>	Votazione atto n. 883.....43
Presidente.....27,28	
Bori.....27	Oggetto n. 10 – Atto n. 917
Mancini.....28	<i>Azioni volte a scongiurare la riduzione per la Regione Umbria ed altre Regioni del Mezzogiorno d'Italia dei fondi assegnati all'Italia nel settore dello sviluppo rurale (Fondo FEASR) per gli anni 2021 e 2022.....43</i>
	Presidente.....44,45,46,48,49,50



Fora.....	44,46,48,49	Oggetto n. 12 – Atti n. 893 e 893/bis
De Luca.....	45	<i>Designazione del Presidente e di un componente</i>
Morroni, Assessore.....	46	<i>supplente del Collegio dei Revisori dei Conti del</i>
Bori.....	48	<i>Consorzio Flaminia Vetus in liquidazione, ai sensi</i>
Votazione atto n. 917.....	50	<i>della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'articolo 17,</i>
		<i>comma 2, dello Statuto del Consorzio.</i>
Non trattati:		Oggetto n. 13 – Atti n. 913 e 913/bis
Oggetto n. 9 – Atto n. 918		<i>Centro per la Documentazione e la Ricerca</i>
<i>Libertà e riaperture.</i>		<i>antropologica in Valnerina e nella dorsale</i>
		<i>appenninica umbra (CEDRAV) – Sostituzione di</i>
Oggetto n. 11 – Atti n. 882 e 882/bis		<i>un componente del Consiglio di amministrazione,</i>
<i>Designazione di un componente effettivo e di un</i>		<i>ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma</i>
<i>componente supplente in seno al Collegio dei</i>		<i>1, lettera a), dell'art. 11 bis, comma 2 della l.r. n.</i>
<i>Revisori dei Conti della Camera di Commercio,</i>		<i>11/1995 e s.m. e dell'art. 7 dello Statuto del</i>
<i>Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria,</i>		<i>Centro.</i>
<i>ai sensi del combinato disposto dell'art. 17 della l.</i>		
<i>n. 580/1993 e dell'art. 24 della l.r. n. 3/1999.</i>		Sospensioni.....
		20,28,31,49



XI LEGISLATURA
XLII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.56.

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta del Question Time.
Lascio la parola alla Vicepresidente Fioroni.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto, per favore.
Iniziamo il Question Time con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – ATTUAZIONE DELLA MOZIONE (ATTO 631 DELLA XI LEGISLATURA) A FAVORE DI PERSONE DISABILI O NON AUTOSUFFICIENTI, LIBERTÀ DI SCELTA E RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE – SUPERAMENTO DELLA DISCRIMINAZIONE TRA DISABILI GRAVISSIMI E GRAVI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [858](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. L'emergenza sanitaria che l'Umbria, così come l'Italia intera, ha vissuto in quest'ultimo anno non ha fatto altro che acuire lo stato di debolezza delle fasce sociali già più fragili della nostra popolazione. Nel corso dell'anno, in quest'Aula, si è a lungo dibattuto sul tema della non autosufficienza e sull'urgenza di misure decise, finalizzate a rafforzare il sistema di protezione sociale di cura per questi soggetti e per le relative famiglie.

Il dibattito è scaturito dalla mia presentazione della proposta di risoluzione 2037, proposta che era stata approvata nel 2019 dalla Terza Commissione consiliare permanente della precedente legislatura, dopo un lungo e complesso lavoro di approfondimento tecnico. Come sono solito fare, anche su questo tema ho cercato di comprendere a fondo – attraverso una serie di *webinar* e tavoli tecnici con rappresentanti del mondo del sociale, familiari e *caregiver* – quali fossero le azioni più urgenti da intraprendere per mettere fine a questa grande forma di disparità sociale.



Lo scorso 12 gennaio 2021 questa Assemblea ha dato il via libera alla mozione presentata dal Presidente Squarta, che ho votato con piacere e che tutto questo Consiglio ha votato, che impegnava la Giunta ad ampliare l'offerta di prestazioni e servizi sulla scorta di un progetto personalizzato, basato sulla libertà di scelta, per permettere alle persone con disabilità e/o non autosufficienti la permanenza nel proprio domicilio.

Queste le priorità individuate in quell'atto: potenziare gli interventi di *welfare* regionale per rafforzare la presa in carico di progetti di vita e la tutela di tutte le persone disabili e/o non autosufficienti, rispettando i principi di universalità dell'accesso alle cure, di autodeterminazione, di non discriminazione, di pari opportunità, di libertà di scelta tra forme di assistenza diretta e indiretta; incrementare le risorse economiche e i servizi, nonché orientarli, favorendo il sostegno domiciliare, sia di natura sociosanitaria che sociale, alle persone disabili e/o non autosufficienti, tenendo conto delle necessità, delle aspirazioni e dei desideri di ognuno, fornendo adeguati supporti anche ai *caregiver* familiari, eliminando disparità di trattamento tra chi percepisce contributi e chi non ne ha mai percepiti; predisporre, compatibilmente con le risorse del bilancio regionale, in collaborazione con i Servizi sociali e socio-sanitari, un progetto personalizzato e il relativo *budget* di salute per tutte le persone disabili e non autosufficienti, superando le distinzioni fra disabilità grave e gravissima; garantire i relativi interventi per una puntuale realizzazione e attuazione del progetto; rimuovere gli ostacoli, di ordine anche burocratico, che impediscono un equo accesso ai servizi e misure di sostegno, snellendo procedure di accesso e di rendicontazione spesso vessatorie nei confronti delle persone disabili, anche dotandosi di un'anagrafe di servizi e prestazioni attive.

Tuttavia, anche in questo caso ho potuto constatare a malincuore che, al di là delle dichiarazioni di intento, non si è andati oltre. Per questo oggi, attraverso questa interrogazione formale, vorrei comprendere e apprendere dall'Assessore Coletto se e quante risorse sono attualmente erogate dalla Regione a favore dei disabili gravi, mediante assegni di cura o altre misure equivalenti, specificando quante risorse aggiuntive verranno stanziare dalla Regione, nei prossimi tre anni, per interventi che abbiano la finalità di superare qualsiasi forma di discriminazione tra disabilità grave e gravissima.

Sono consapevole delle priorità di questi mesi dell'Assessorato alla Sanità; ma, come detto in premessa, non possiamo consentire che gli effetti devastanti di questa emergenza sanitaria generino risposte ancora più catastrofiche sulla fascia già in difficoltà della popolazione umbra. Se Regioni come Lombardia e Veneto applicano da tempo quanto da noi richiesto, non vedo perché l'Umbria debba restare indietro. È quello che i nostri cittadini chiedono. Mi auguro che, con la fase di tregua che il virus sembra stia concedendo e con i fondi straordinari in arrivo, non ci si dimentichi dei più deboli e si lavori per il bene di tutti gli umbri e di chi soffre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le risorse, con l'annualità 2019, con la DGR 292, la 713 e la 526 sono stati assegnati 9.859.000 alle Aziende sanitarie territoriali e ai Comuni capofila. I fondi del bilancio regionale sono pari a 3 milioni, per un totale di 12.859.000.

Con l'annualità 2020, con la DGR 1205, sono stati assegnati fondi nazionali pari a 10.681.000 alle Aziende sanitarie territoriali e ai Comuni capofila. I fondi del bilancio regionale sono pari a 4,5 milioni. Un ulteriore milione, infatti, rispetto alla programmazione PRINA 2019/2021, è stato aggiunto con DGR 1135 del novembre 2020, di cui euro 2,5 milioni alle Aziende sanitarie del territorio e 2 milioni ai Comuni capofila. Totale risorse assegnate per il 2020: 15.181.200, quindi ben 3 milioni in più rispetto alla precedente assegnazione.

Si aggiungono ulteriori risorse per il DPCM 21 dicembre 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 31, 6 febbraio 2021, relative all'annualità del Fondo nazionale per la non autosufficienza, pari a 1,2 milioni per le politiche generali del fondo nazionale e per euro 400 mila destinati ai soggetti per la vita indipendente, cofinanziati dalla Regione per euro 80 mila.

Annualità 2021: con DGR 199 sono stati assegnati fondi nazionali pari a euro 9.785.000, che verranno liquidati nel corso del 2022, a seguito di valutazione positiva delle rendicontazioni inviate da Aziende e Comuni. I fondi afferenti al bilancio regionale sono pari a 3 milioni.

Per quanto riguarda le risorse del bilancio 2021/2023, sono state iscritte le somme di 3 milioni per ogni annualità, relativamente alle risorse del Fondo nazionale. A oggi non c'è programmazione per il biennio 2022/2023.

Gli Uffici competenti regionali sono in costante contatto con il Ministero delle Politiche sociali e del Lavoro per sollecitare una previsione rispetto alle risorse per il prossimo triennio; ecco dove potremmo incidere in maniera importante per distribuire queste somme nei confronti dei disabili gravi e gravissimi.

Infine, si precisa che le prestazioni che finanzia il PRINA per la non autosufficienza sono erogate in base al bisogno della persona, espresso nel Piano Assistenziale Individuale, che redige l'Unità di valutazione multidisciplinare delle Aziende sanitarie territoriali.

Detto ciò, il DPCM del 21 novembre 2019, relativo all'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza, all'articolo 2, comma 6, recita: "Le Regioni utilizzano le risorse di cui al presente decreto prioritariamente e comunque in maniera esclusiva, per una quota non inferiore al 50%, per gli interventi a favore delle persone in condizioni di disabilità gravissima". La Regione, quindi, attua ciò che è un adempimento normativo nazionale, programmando prioritariamente per la quota del 50% a favore della gravissima disabilità e, conseguentemente, per il restante 50% a favore della grave disabilità. È un dettato della norma nazionale.

Si sottolinea, inoltre, che la Direzione Salute e Welfare sta lavorando all'identificazione di percorsi e di criteri oggettivi al fine di uniformare su tutto il



territorio regionale le politiche sociosanitarie, per una cornice di riferimento più generale in materia di disabilità. Le risorse finanziarie non si esauriscono con il PRINA. La programmazione sociale in materia è stata realizzata sulla base di ulteriori risorse regionali, nazionali e del Fondo Sociale Europeo.

Con legge del 22 giugno 2016, n. 112, “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare”, sono stati finanziati, per l’anno 2019, 807.840 euro e, per l’anno 2020, 1.124.000 euro, a valere sul POR Umbria 2014/2020, risorse finanziarie disponibili fino al primo semestre dell’anno 2022. In materia di potenziamento dell’autonomia e possibile sperimentazione di progetti di vita indipendente, in fase di realizzazione, sono previsti 4.409.000; in materia di persone con più di 65 anni con accertata condizione di disabilità, articoli 3 e 4 della 104/1992, sono disponibili 3.068.000 euro.

In materia di inclusione socio-lavorativa sono stati differenziati i target tra persone con disabilità – giovani, 1.275.000; adulte, 2.241.000 – e sono state stanziati risorse per un totale di 3.516.000 euro. Per i minorenni con disabilità sono in fase di realizzazione interventi di assistenza domiciliare e scolastica, per un totale stanziato pari a 3.784.000, ai quali si aggiungono 300 mila euro per le attività ludico-ricreative per le persone con disabilità.

Con DGR 23/2021 sono stati assegnati ai Comuni capofila, Zona sociale e Unione dei Comuni del Trasimeno 715 mila euro per persone con disabilità e 97 mila euro alle persone anziane non autosufficienti. Infine, come disposto dal DPCM del 27 ottobre 2020, recante: “Criteri per le modalità di utilizzo delle risorse del fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per gli anni 2018, 2019 e 2020, ex legge 27 dicembre 2017”, è stato approvato il piano di massima regionale, in fase di approvazione da parte del Ministero competente.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

La ringrazio, Assessore, per le informazioni che mi ha fornito e che ha fornito agli umbri. Tra le varie sperimentazioni di cui lei ha parlato, o anche soltanto nell’ipotesi dell’avvio di sperimentazioni, volevo sollecitarle magari di prendere in considerazione, anche noi, nella nostra regione, l’utilizzo degli assegni di cura anche per i malati gravi, cosa che in Umbria non avviene; avviene soltanto per i gravissimi. In altre regioni questo avviene e credo che stia dando risultati positivi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l’oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – CHIARIMENTI IN MERITO ALL’AFFIDAMENTO DEI SERVIZI SANITARI DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI E MEDICINA



NUCLEARE DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA AD UNA SOCIETÀ PRIVATA ESTERNA – Atto numero: [905](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli (primo firmatario) e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa interrogazione fa seguito ad alcune notizie e alcune informazioni circolate rispetto a un possibile, probabile – e su questo interroghiamo – affidamento dei servizi sanitari di diagnostica, in modo particolare legati alla Diagnostica per immagini e alla Medicina Nucleare presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, a una società privata esterna. Quindi, chiediamo chiarimenti in merito a questa possibilità, premesso che, così come si sono presentate la Presidente Tesei e questa Amministrazione, non sarebbe poi così tanto difforme da quello che hanno annunciato in campagna elettorale. Le linee di indirizzo del programma di governo di questa Regione sono molto chiare: sono quelle per cui il modello di riferimento sanitario è quello della Lombardia, quindi una forte privatizzazione. Quindi, se fosse confermata questa notizia, tutto sommato, per il modello cui vi state ispirando e vi siete ispirati – poi vediamo quali sono gli effetti della Sanità privatistica, in modo particolare in Lombardia e sotto emergenza Covid, tutti abbiamo visto quali sono le conseguenze – da un punto di vista politico non ci sarebbe nulla di strano, purtroppo, rispetto a quello che avete annunciato, cioè che va assolutamente potenziato il tasso di coinvolgimento del privato. Ma se fosse confermata, questa notizia sarebbe strana rispetto al fatto che, per la prima volta, si andrebbe dentro una struttura ospedaliera, portando delle strumentazioni di un privato e dei servizi forniti dal medesimo privato, o da chi per lui, dentro la struttura ospedaliera vera e propria.

Quindi, la domanda che pongo è se risulta corrispondente al vero questa informazione; se quindi ci sia la volontà di provvedere all'affidamento dei due servizi di Diagnostica per immagini e di Medicina Nucleare, che fra l'altro sono anche quelli più remunerativi da un punto di vista finanziario, e se è vera la proposta che potrebbe e dovrebbe arrivare da questo privato, tra l'altro un privato non umbro, nemmeno veneto, stranamente, ma emiliano-romagnolo, con un nome che potrebbe ricordare anche qualcuno presente qui, in Aula, incolpevole, ovviamente, ma con un nome che potrebbe essere sentito in quest'Aula.

Quindi, concludo e già annuncio che per la replica lascio la parola al collega Bori. Chiedo di sapere se l'Assessore è a conoscenza di questo o se risulta vero, fermo restando che già c'è stata una smentita da parte della Direzione regionale dell'Azienda ospedaliera – quindi smentisce la Direzione, non la Giunta – dicendo che questa notizia non corrisponde al vero.

Chiudo la parentesi dicendo che la stessa Direzione è quella che, attraverso le sue figure apicali, ha fatto degli articoli sui giornali rispetto al sopralluogo che quattro Consiglieri del PD hanno fatto presso l'ospedale da campo ed è stata puntualmente



smentita su quattro o cinque punti: “Ci era stato chiesto come Direzione di rispondere, ma non era possibile perché eravamo in servizio” e l’Assessore ci ha detto poi che il Direttore era fuori sede (per lavoro, ma fuori sede); “Nei giorni scorsi stavo pensando di fare alcune prove tecniche di manovra, portando alcuni pazienti Covid”, non vero; “I tre Consiglieri”, che poi erano quattro, “hanno corso un rischio perché potevano entrare uscendone dei malati” e l’Assessore ci ha detto che non è stato corso alcun rischio; “Dopo essere stati allontanati dall’ospedale da campo”, ci dice il dottor Giannico sul Corriere dell’Umbria, cosa non vera.

Quindi ci terrei a sapere qual è la verità da questa Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Le Amministrazioni parlano per atti. A oggi non c’è stata nessuna privatizzazione che non provenisse da lontano, fatta da questa Giunta, di nessun genere e di nessun tipo, tanto meno per quanto riguarda queste notizie che sono circolate sui giornali. Quanto mi dice il Direttore generale dell’Azienda ospedaliera va in questo senso: agli atti dell’Azienda ospedaliera non risultano rinvenute istruttorie e/o avvio di procedimenti in merito all’affidamento della gestione e dello sviluppo dei servizi di Diagnostica per immagini a società esterne.

Per cui direi che quanto è stato esternato dal Consigliere non risulta in nessun atto ufficiale dell’Azienda ospedaliera; a oggi non ci sono esternalizzazioni rispetto alla Diagnostica che viene fornita dall’Azienda ospedaliera di Perugia.

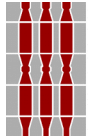
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io ho ascoltato l’illustrazione del Consigliere Bettarelli, che poneva un tema, un tema cardine che si declina, purtroppo, in Umbria su tutti i fronti della Sanità pubblica. Lo avete scritto nel vostro programma, nelle linee di mandato: la vostra intenzione è di aumentare il privato in Sanità. Perfetto. È contrario alla volontà dei cittadini e ai valori della nostra terra.

Nello specifico, Diagnostica per immagini e Medicina nucleare. Sì, le Amministrazioni parlano per atti, ma anche per incontri, Assessore. Nella struttura sanitaria, come lei sa, c’è anche questa sfortuna: ora bisogna registrare tutte le persone che entrano ed escono dalle strutture. Nella struttura più volte ci sono stati incontri, sicuramente casuali, con chi offre questo tipo di servizi; tutti gli operatori sanitari della Diagnostica per immagini e della Medicina Nucleare sanno che si va verso la privatizzazione, verso l’arrivo del privato in quel settore e, casualmente, vedremo nei prossimi mesi se verrà fatta una proposta, come è stato consigliato evidentemente da qualcuno, per il settore della Diagnostica per immagini e della Medicina Nucleare,



per inserire strumentazioni all'interno della struttura e dare un'ampia fetta di privato in una struttura pubblica. Da noi è la prima volta che accade una cosa del genere.

Si parla con atti, ma non solo con atti. La situazione è fortemente preoccupante, preoccupa gli operatori sanitari, preoccupa i pazienti e i cittadini. Ci fa piacere vedere che per voi, invece, non lo è. Però il tema di una società esterna e privata che entra in una struttura pubblica e si sostituisce al pubblico, per un servizio altamente remunerativo come la Diagnostica per immagini e la Medicina Nucleare, diventa un punto di non ritorno. Il modello Lombardia, che voi decantate, lo abbiamo provato: alla prova della pandemia si è dimostrato fragile e fallimentare. Non vorremmo importare, per interessi di altra natura, un modello che non ha funzionato in altre regioni; importarlo qui, non a tutela della salute dei cittadini, non per migliorare la Sanità pubblica, ma per interessi di altra natura.

Su questo vigileremo e vedremo se il tempo ci darà ragione o meno. Io ho visto una timida smentita da parte dell'Azienda, non ho visto alcuna smentita da parte della politica e, se casualmente le cose andranno così, il tempo purtroppo ci darà ragione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – INGENTI RISORSE PUBBLICHE AI PRIVATI NELL'EMERGENZA COVID – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [916](#)

Tipo Atto: Interrogazione

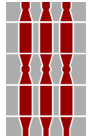
Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Sia l'Azienda ospedaliera di Perugia che l'Azienda ospedaliera di Terni, in questo recente passato, all'interno della fase pandemica, hanno firmato accordi contrattuali con cliniche private presenti nella nostra regione, con la motivazione addotta di voler assicurare prestazioni sanitarie di chirurgia non procrastinabile in regime di ricovero a favore di pazienti non Covid. Per tali prestazioni è stata prevista una remunerazione alla clinica privata e, al contempo, il personale medico chirurgico è stato messo a disposizione proprio dalle stesse Aziende ospedaliere. L'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia ha annunciato che la convenzione con le case di cura private andrà avanti fino al 31 luglio. Al contempo, si stanno riaprendo spazi per i ricoveri non Covid, per tutte le patologie mediche che arrivano dal Pronto Soccorso e per la riattivazione dell'attività chirurgica programmata.

In risposta all'interrogazione n. 799 dello scrivente Gruppo consiliare (al di là di quello che è avvenuto), è emerso come il numero di pazienti in lista d'attesa per un intervento chirurgico con previsione di ricovero risulti, alla data del 14 marzo (la data



dell'interrogazione), di 5.677 prestazioni in lista d'attesa all'ospedale di Perugia, con una lista d'attesa che inizia dal 2019, e ben 7.831 per quello di Terni, con una data ben antecedente, che addirittura arriva al 2017, con una clausola che viene inserita all'interno della dichiarazione, in cui si dice che quelle precedenti sono state dichiarate ormai da non prendere in considerazione. Quindi, fate voi le vostre valutazioni.

Abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti; il 12 maggio è arrivata la risposta in merito a quella che è stata l'attività svolta dall'Azienda ospedaliera di Terni in virtù della convenzione con la clinica privata: 94 interventi, per un importo complessivo di 451.912 euro; 94 interventi che rappresentano, se andiamo a vedere la situazione delle liste d'attesa, nemmeno l'1% degli interventi chirurgici che sono in lista d'attesa per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera di Terni.

Considerato che, a causa dell'emergenza pandemica, la Sanità ordinaria è stata messa, in maniera estremamente discutibile in numerosi casi, in stand-by, con liste d'attesa sempre più lunghe, più volte lo abbiamo ripetuto fino a sgarciarci, con incontri su incontri, sulla necessità di istituire delle strutture Covid-free all'interno della nostra regione, cosa che non è mai avvenuta; anche in questo caso ci siamo trovati con un'incidenza enorme di questa mancanza di ascolto su quella che è stata la vita delle persone, anche sul quadro diagnostico delle persone, che da situazioni magari pienamente gestibili si sono trovate a vivere situazioni di un decorso molto più grave, a fronte di questa situazione.

Secondo le recenti notizie apparse sulla stampa locale, il Direttore Braganti, ha confermato come sono oltre 5.000 le prestazioni perse da recuperare, solo per quanto riguarda il 2021; che nell'attuale organigramma dell'area sanitaria reperibile sul sito internet dell'Azienda ospedaliera di Terni sono ben 13 le strutture complesse, su 37, che risultano in capo a facenti funzioni. Quindi, è una situazione davvero intollerabile: questa mancanza, oggettivamente un'assenza di governance, crea una *vacatio* che rende ingestibile questa struttura, oltretutto anche abbastanza articolata.

Quindi, si interroga la Giunta per sapere quale sia l'importo complessivo esatto, alla data odierna, delle spese sostenute per le prestazioni erogate in virtù delle convenzioni stipulate tra le Aziende ospedaliere e sanitarie dell'Umbria e le cliniche private regionali, ovvero quante risorse siano state spostate, durante il periodo Covid, dalla Sanità pubblica verso la Sanità privata, nonché quali motivazioni possano giustificare lo spostamento di questi ingenti risorse dalla Sanità pubblica verso la Sanità privata, proprio nel momento in cui tali risorse sarebbero state fondamentali per affrontare all'interno dei nostri ospedali l'emergenza pandemica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Durante la fase pandemica del 2020, al fine di garantire una ripresa delle prestazioni sanitarie con le maggiori cautele possibili, prevedendo una graduale e progressiva



riattivazione delle attività di ricovero non procrastinabili, sono state individuate delle strutture non Covid, al fine di garantire prioritariamente la separazione delle prestazioni erogate ai pazienti Covid rispetto a quelle erogate ai pazienti non Covid. Tale separazione ha rappresentato il massimo livello di sicurezza per i pazienti, per gli operatori, per le strutture e per tutto il sistema.

Nelle strutture ospedaliere miste, quali soprattutto le Aziende ospedaliere, sono stati così garantiti gli interventi con le stesse caratteristiche di non procrastinabilità, ma che non possono essere eseguiti in nessun'altra struttura pubblica e privata in relazione alla complessità e alla tecnologia: neurochirurgia, cardiocirurgia, traumatologia maggiore. Questo perché? Perché solo in sette ospedali dell'Umbria è presente la terapia intensiva, che ti permette di operare in sicurezza, con particolare cautela e attenzione, i pazienti, appunto, di neurochirurgia e cardiocirurgia, che sono le super specialità che prevedono l'uso, successivo all'intervento, per stabilizzare i pazienti e per portarli fuori dalla fase acuta, della terapia intensiva; o comunque interventi che necessitano anche di posti di terapia intensiva generalista, che non possono essere eseguiti in case di cura. Ricordo che in Umbria non abbiamo case di cura con terapia intensiva; non sono presidi con i Pronto Soccorso.

Riservare ospedali cosiddetti misti, ovvero che trattano anche pazienti Covid positivi, e comunque ridurre il numero degli stessi a garanzia di una maggiore sicurezza, rendendo meglio attuabile la separazione fra percorsi puliti e percorsi sporchi.

Per tale motivo le case di cura sono state identificate con DGR 277/2020 come strutture non Covid, in quanto non potevano garantire un ampliamento di posti letto intensivistici specificatamente dedicati al trattamento di pazienti Covid positivi, mentre hanno contribuito alle possibili attività sanitarie non procrastinabili, erogabili attraverso un percorso condiviso tra la Direzione regionale Salute e Welfare, Aziende sanitarie pubbliche e case di cura.

Nello specifico, si elencano i casi trattati nel corso del 2020 a livello regionale ed effettuati da professionisti dell'Azienda ospedaliera nelle case private: malattie e disturbi del sistema nervoso, malattie e disturbi dell'occhio, malattie e disturbi dell'orecchio, del naso, della gola, malattie e disturbi dell'apparato digerente, malattie e disturbi epatobiliari e del pancreas, malattie e disturbi dell'apparato muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo, malattie e disturbi della pelle e del tessuto sottocutaneo della mammella e altre che non sto qui a elencarvi.

In merito al costo complessivo sostenuto, liquidato certo e oggi rinvenibile solo per il quarto trimestre 2020, si riportano di seguito i dati dettagliati dei ricoveri effettuati nelle strutture private accreditate, in base agli accordi stipulati dalle Aziende ospedaliere della regione, secondo quanto previsto dalla DGR 277/2020, relativa alla gestione dell'emergenza Covid-19. Si precisa che il fatturato indicato in tabella è calcolato in base alla tariffa della DGR.

Gli accordi prevedono che l'importo riconosciuto alle case di cura è pari all'80% delle tariffe della DGR, cui va sottratto il valore dei presidi sanitari di proprietà delle Aziende ospedaliere utilizzati per gli interventi effettuati. Anche tale ricognizione è in corso d'opera da parte delle Aziende. Perciò, per quanto riguarda l'Azienda



ospedaliera di Perugia, il costo è stato di 779.000 euro, per l'Azienda ospedaliera di Terni di 169.000 euro, per un totale di 948.000 euro.

La validità dell'accordo terminerà, come previsto dall'articolo 4, comma 3, del DL 18/2020, al termine dello stato di emergenza nazionale, attualmente prorogato fino al 31 luglio 2021.

Si precisa, altresì, che il finanziamento per tale accordo rientra all'interno di quanto stanziato per la Regione dell'Umbria dal DL 18/2020, articolo 3, finanziamento appositamente destinato al potenziamento delle reti di assistenza territoriale. Questo per dire che questi costi non sono stati pagati con il Fondo sanitario della Regione dell'Umbria, ma sono stati pagati con un apposito finanziamento, con un DPCM fatto dal Governo, proprio per andare a sostenere le liste d'attesa che, in particolare in Umbria, non potevano essere soddisfatte, visto che solo sette ospedali su tutto il resto degli ospedali erano muniti di terapia intensiva; su 2.800 posti letto per acuti, ne erano fruibili, a sostegno dei pazienti Covid che potenzialmente potevano essere ricoverati in terapia intensiva... e ricordo che all'inizio erano solo 69 le terapie intensive per 880.000 abitanti; poi è intervenuto il Governo, che le ha portate a 127, finanziandone, evidentemente, anche i lavori di adeguamento, per quanto riguarda l'antincendio e tutto il resto.

Per quanto riguarda le 37 apicalità, ha ragione il Consigliere De Luca: è una situazione che abbiamo ereditato, purtroppo, cui dovremmo mettere rimedio, evidentemente, perché non si può gestire una Sanità con 37 apicalità a tempo determinato. Non esiste al mondo, non si è mai visto da nessuna parte che ci siano 37 primari, in una regione, che sostengono la Sanità.

Volevo aggiungere che, mentre la Regione dell'Umbria, con la delibera 277/2020, ha deciso di pagare queste prestazioni a funzione, cioè per prestazione, altre Regioni (come l'Emilia Romagna) hanno pagato vuoto per pieno. A noi sembrava più corretto gestire i denari pubblici pagando per funzione: fai un intervento di appendicite, ti pago l'intervento di appendicite. Il vuoto per pieno ci sembrava, onestamente, fuori luogo.

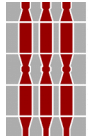
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore Coletto, io sono esterrefatto. In primo luogo, mi sarei aspettato di ricevere i dati completi perché, da quello che lei mi ha detto, devo supporre una certa tendenza, considerando che lei mi ha dato solo i dati del 2020, quarto trimestre 2020. Io ho i dati certificati che mi ha dato l'Azienda ospedaliera di Terni per il 2021 e fine 2020, e siamo a 451.000 euro; devo presupporre che ci aggiriamo intorno ai 2 milioni di euro, in totale, se andiamo a vedere la tendenza fra 2020 e 2021; 2-3 milioni di euro, non lo so, perché questa è in quota parte la questione.

Quindi è chiaro, Assessore Coletto, che voi avete fatto una scelta politica, che è stata quella di chiudere gli ospedali per mandare la gente a operarsi nelle cliniche private.



Ospedale di Terni: quarto piano chiuso. Malattie apparato respiratorio: chiuso. Mi dovete spiegare perché. Rianimazione, sezione B: chiusa. È un problema di struttura? Altrimenti con 2 milioni di euro voi mi dovete spiegare quanto personale avreste assunto e se, in due ospedali come quelli di Narni e Amelia, non avreste potuto allestire delle terapie intensive per trasformarli in ospedali Covid free, così come abbiamo chiesto per mesi, in continuazione! Avreste potuto aprire gli ospedali, invece avete voluto chiudere quegli spazi. È stata una scelta politica.

Poi, le voglio togliere ogni dubbio: a me non chieda conto di quello che hanno fatto quelli di prima, considerando che qui dentro, se c'è stato qualcuno che è stato sempre all'ordine del giorno su queste tematiche, è stato il mio Gruppo, in particolar modo sulla Sanità, mentre gli altri gli esposti li hanno lasciati dentro i cassetti. Quindi, di ciò che hanno fatto quelli di prima a me non può chiedere assolutamente conto. Io le dico che su questa situazione c'è stata una scelta politica chiara: quella di spostare risorse dal pubblico al privato. Bisogna assumersene la responsabilità, a un certo punto.

Io non riesco a capire perché voi avete paura di assumervi le responsabilità politiche di quello che avete fatto e state facendo. Bisogna dire: "Noi vogliamo smantellare la Sanità pubblica in Umbria, per costruire una Sanità privata. Abbiamo un mandato politico, elettorale". Questo è quello che bisogna dire perché, dati alla mano, con 2 milioni di euro, in questa situazione, avremmo potuto gestire l'emergenza pandemica; è vero, sono risorse che vengono dal Ministero, ma erano vincolate alla Sanità privata? Se mi date il riferimento del decreto ministeriale che dice che quei soldi dovevano andare nelle tasche dei privati, allora posso capirlo. Invece no, è stata una scelta politica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PROGRAMMAZIONE E SOSTEGNO AD ENTI LOCALI E GESTORI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI ESTIVI 2021 – Atto numero: 906

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce dalla necessità, visto che siamo ormai a fine maggio, di capire come Enti locali e associazioni che si occupano solitamente dell'organizzazione dei centri estivi, in generale e in particolare in questo anno così complicato e difficile, non sono ancora arrivati.

Ripercorriamo semplicemente un ragionamento che abbiamo affrontato più volte, anche lo scorso anno, rimettendo in evidenza che quest'anno, in particolare, la pandemia ha stravolto la vita di tutti i cittadini, soprattutto quella dei ragazzi e dei



giovani studenti. Tra l'altro, ricordo che l'Umbria è una delle regioni che ha avuto il più alto numero di chiusure, durante questa pandemia.

Il Ministro dell'Istruzione Bianchi, in diverse interviste, ha più volte dichiarato e prospettato come il periodo estivo, mai come quest'anno, debba essere il momento per recuperare legami e relazioni, ma anche, ovviamente, formazione, che sono stati perduti in tutti questi mesi.

L'organizzazione dei centri estivi, peraltro, sta molto a cuore non soltanto agli amministratori locali, ma chiaramente alle famiglie, che, come sappiamo, hanno terminato, in questo lungo anno e mezzo, quasi tutti i giorni di ferie; molte si sono avvalse di permessi non retribuiti per assistere i figli in DAD e non lasciarli accudire dai nonni che, peraltro, essendo soggetti fragili, dovevano essere protetti.

Gli Enti locali si avvalgono anche di realtà private e convenzionate per l'organizzazione. Ancora oggi, però, la Regione Umbria non ha emanato delle linee guida chiare, in base alle quali si possono organizzare questi centri estivi. L'anno scorso erano state pubblicate nel mese di giugno; in particolare, il decreto 95/2020 indicava il rapporto minimo tra numero di operatori e bambini e adolescenti, diverso in relazione, ovviamente, all'età dei partecipanti. Nell'estate 2020, la Regione Umbria si era avvalsa dei fondi europei POR-FSE 2014/2020 e aveva previsto degli strumenti di supporto per calmierare le rette e sostenere le famiglie.

Oggi siamo al 25 maggio. Gli Enti locali hanno necessità, solitamente entro il 31 maggio – e chi ha fatto l'amministratore locale sa quanto è importante e quant'è urgente – di una programmazione che arrivi prima della chiusura della scuola, soprattutto in un anno come questo, in cui le famiglie hanno necessità di una maggiore organizzazione, per non attingere nuovamente a permessi non retribuiti e quindi a un indebolimento anche del tessuto economico familiare. Alcune Regioni hanno già emanato delle linee guida di programmazione e hanno già avviato delle collaborazioni con la Sanità regionale e il Governo per valutare anche degli specifici protocolli di sicurezza.

Quindi, oggi siamo a chiedere quando e se sarà dato avvio a una programmazione per i centri estivi, quali norme la Regione dell'Umbria intende emanare e quando renderle pubbliche; se intende convocare, o se lo ha già fatto, un tavolo operativo con i rappresentanti dell'ANCI Umbria, delle realtà educative e ricreative, anche private, del territorio; se ha già individuato delle linee guida, come aveva fatto lo scorso anno, e quando intende renderle pubbliche; se prevede degli strumenti di finanziamento a supporto degli Enti locali e privati accreditati, tramite anche il trasferimento dei fondi vincolati, da erogare attraverso bonus o voucher per sostenere le rette di frequenza dei centri estivi e, cosa molto importante, quando le tempistiche verranno indicate per dare il tempo ai Comuni e ai privati, che intendono dare avvio a queste attività estive, di organizzare i servizi, il personale da formare, in modo da consentire l'accesso e la possibilità ai soggetti interessati di partecipare e di organizzarsi prima della chiusura delle scuole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.



Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

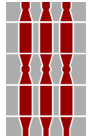
Grazie, Presidente. Vicepresidente Meloni, la ringrazio innanzitutto per l'interrogazione che ha appena illustrato, perché mi consente di anticipare, quindi di informare tutti i soggetti coinvolti, circa le attività che, come Giunta, stiamo portando avanti relativamente al tema dei centri estivi.

La Regione Umbria, nel corso del 2020, come ricordato anche nell'interrogazione, attraverso la riprogrammazione del POR-FSE 2014/2020, ha previsto, in maniera lungimirante, risorse per sostenere in maniera diretta le famiglie che iscrivevano bambini e ragazzi ai centri estivi. La misura ha avuto notevole riscontro e ha visto nel 2020, complessivamente, aderire 262 centri estivi, per un totale di 4.800 bambini e 3.700 famiglie che hanno beneficiato del contributo. L'importo medio erogato per bambino è stato di 228 euro, a fronte di una spesa media per famiglia di 319 euro.

Questa Amministrazione è consapevole, come ampiamente dimostrato con le diverse misure di sostegno messe in atto, delle problematiche che bambini e ragazzi hanno dovuto subire a seguito della pandemia, con la riduzione del numero delle giornate in presenza a scuola, le limitazioni alla possibilità di praticare l'attività sportiva e la riduzione, più in generale, delle occasioni di socialità; quindi occorrono misure che incentivino un ritorno alla normalità.

Per tali ragioni la Giunta ha già previsto, anche nel corso del 2021, di riproporre una misura di sostegno alle famiglie affinché sia incentivato il ricorso ai centri estivi, sia come strumento in grado di favorire la socialità tra i ragazzi, sia per sostenere le famiglie in un anno in cui molte di esse hanno visto ridursi il proprio bilancio, individuando per questa azione risorse per 2 milioni di euro. I criteri e i requisiti ricalcheranno in massima parte quelli dell'anno passato e la loro approvazione è prevista con la Giunta del 3 giugno prossimo, prima della conclusione dell'anno scolastico e la conseguente apertura dei centri estivi; sarà, come è avvenuto già nel 2020, direttamente la Regione a erogare il contributo, per il tramite di Sviluppumbria. A essere diversa sarà la modalità di caricamento, non più tramite PEC, ma tramite portale dedicato, il che renderà più veloci i tempi di istruttoria e di conseguente liquidazione.

Relativamente alle linee guida da seguire per l'apertura dei centri estivi, le Regioni, in sede di Conferenza delle Regioni, avevano già da tempo unitariamente proposto nuove linee guida per la riapertura al Ministero della Salute e più volte sollevato l'urgenza dell'emanazione, da parte dello stesso Ministero, del provvedimento in materia; approvazione che è avvenuta solamente nella giornata di venerdì 21 maggio, attraverso l'emanazione dell'ordinanza con cui il Ministro della Salute, di concerto con il Ministro per le Pari opportunità e la famiglia, ha recepito le linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali, informali e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza Covid-19, come validate dal Comitato tecnico-scientifico, di cui all'ordinanza del Capo della Protezione Civile del 17 marzo 2021, la n. 571, nella seduta del 18 maggio 2021.



PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente, per la risposta. Ovviamente, mi riconferma l'aiuto e il supporto alla programmazione dei centri estivi anche per il 2021. Prendiamo atto che il 3 giugno ci sarà questa delibera di Giunta che darà l'avvio a tutto il procedimento; speriamo che, da lì alla settimana successiva, ne venga data comunicazione, con il coinvolgimento di tutti gli Enti. Mi pare che la procedura più snella, quindi il portale, possa rendere più semplice l'accesso e quindi l'organizzazione. Perciò sono soddisfatta, perché questo è un servizio troppo importante per le famiglie, è qualcosa che stanno aspettando per potersi organizzare, come dicevo, anche in virtù del fatto che l'esaurimento ferie e permessi ha indebolito chiaramente il bilancio familiare. Perciò monitoreremo, nelle prossime settimane. Per adesso, grazie per la risposta e per le azioni messe in campo.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

D'accordo con la proponente Meloni, l'oggetto n. 5 è rinviato al prossimo Consiglio. Proseguiamo la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 maggio 2021.

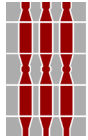
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Tesei, come già anticipato, e dell'Assessore Agabiti, anche se l'Assessore Agabiti ha detto che forse sta per arrivare. Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il decreto 12 maggio 2021, n. 21: "Fondazione di partecipazione Villa Fabri. Nomina dei componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima".

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale:

- in data 11 maggio ha trasmesso la Deliberazione n. 262 del 31/3/2021, concernente: "Adozione Piano degli indicatori per il Bilancio di previsione 2021-2023, di cui



all'articolo 18 bis del decreto legislativo n. 118/2011" e che la stessa è stata inoltrata al Collegio dei Revisori dei Conti e a tutti i Consiglieri;

- in data 13 maggio ha trasmesso la deliberazione n. 436 del 12/5/2021, concernente: "Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, art. 87 - Azienda USL Umbria n. 1, Piano triennale del patrimonio, annualità 2021-2023: presa d'atto" e che anche questa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali.

Comunico infine che, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 850 - Interrogazione del Consigliere Bori, concernente: "Finanziamento e cronoprogramma dei lavori del completamento del II stralcio della Strada Tre Valli";

Atto n. 861 - Interrogazione dei Consiglieri Bori, Bettarelli, Meloni e Paparelli, concernente: "Verifica legittimità normativa manifestazioni di interesse acquisto di prestazioni di specialistica ambulatoriale, diagnostica per immagini e diagnostica strumentale emanate rispettivamente da USL Umbria 2 (Delibera del Direttore Generale n. 306 del 4 marzo 2021) e da USL Umbria 1 (Delibera del Direttore Generale n. 386 del 26 marzo 2021)";

Atto n. 875 - Interrogazione dei Consiglieri Bori, Bettarelli, Meloni e Paparelli, concernente: "Richiesta chiarimenti in merito ai criteri stabiliti per la definizione dell'avviso manifestazione di interesse per l'acquisto di prestazioni di specialistica ambulatoriale, diagnostica per immagini e diagnostica strumentale - Anno 2021". (Delibera del Direttore Generale n. 386 del 26 marzo 2021) ASL Umbria 1).

OGGETTO N. 3 - DESIGNAZIONE, PREVIA ELEZIONE, DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE, AI SENSI DEL TITOLO X DELLA LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DELLA LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1995, N. 11 (DISCIPLINA DELLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE E DELLA PROROGA DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI - Atti numero: 862 e 862/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. 42 del 14/4/2021

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) - *Relatore.*

Grazie, Presidente. Se non avete problemi, darei per letta la relazione e la consegnerei all'Ufficio di Presidenza.



Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

“La legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali), ai sensi dell’articolo 360 istituisce il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

Il Garante:

- è designato dall’Assemblea legislativa, mediante elezione a maggioranza dei 2/3 dei Consiglieri designati. Se al termine della terza votazione non si sia raggiunta la maggioranza richiesta, a partire dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali assegnati;*
- è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato;*
- alla scadenza del mandato, rimane in carica fino alla nomina del successore e comunque per un periodo non superiore a novanta giorni, entro il quale deve concludersi il procedimento di nomina del nuovo Garante;*
- è scelto tra persone con comprovata competenza nel campo delle scienze giuridiche, scienze sociali e dei diritti umani e con esperienza in ambito penitenziario.*

Al riguardo, la legge regionale 21 marzo 1995 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), in particolare l’articolo 2/bis, prevede che l’Assemblea legislativa, previa pubblicazione di apposito avviso per la presentazione delle proposte di candidatura, delibera la nomina o designazione tra le proposte pervenute e dichiarate ammissibili.

Al riguardo la legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) emanata dalla Regione Umbria, in particolare l’articolo 2, comma 7, prevede che “Nel caso in cui le nomine o le designazioni di competenza dell’Assemblea legislativa devono essere effettuate d’intesa con altri soggetti, pubblici o privati, alla definizione di tali intese provvede il Presidente dell’Assemblea legislativa”.

In particolare, l’articolo 2, comma 8, prevede che le disposizioni del presente articolo si applicano in quanto compatibili nel caso di nomine o designazioni da effettuarsi da parte dell’Assemblea legislativa presso organismi per i quali la legge di settore già prevede l’espletamento di uno specifico avviso pubblico o procedure specifiche per l’acquisizione di candidature.

Nella X Legislatura, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 66 del 13 giugno 2016, su conforme deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 74 del 7 aprile 2016, veniva nominato Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale Anastasia Stefano e, in virtù di quanto sopra riportato, il Garante medesimo andrà in scadenza il 13 giugno 2021.

Tutto ciò premesso, si comunica infine, che l’Ufficio di Presidenza ha disposto con deliberazione n. 14 del 1 febbraio 2021 (Approvazione dell’avviso pubblico per la presentazione di candidature ai fini della designazione tramite elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, ai sensi del titolo X della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 – Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive



modificazioni), la pubblicazione del relativo avviso pubblico sul BURU – Serie Avvisi e Concorsi – n. 9 del 9/2/2021 per la presentazione di candidature.

Ai sensi della l.r. 11/1995, come modificata con l.r. 3 del 2021, la struttura competente in materia di nomine e designazioni ha dichiarato ammissibili n. 6 proposte di candidatura come da allegato 1 all'atto 862.

Si comunica che la I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 3 maggio 2021, ha esaminato il presente atto ed ha approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, l'elenco dei candidati idonei a ricoprire l'incarico sopra indicato – riportato sotto la denominazione di Allegato n. 1 – ai sensi dell'articolo 2 bis, comma 1, della l.r. 11/1995 nonché il conseguente schema di deliberazione da sottoporre all'esame dell'Assemblea”.

PRESIDENTE. Grazie. La votazione funziona così: servono i due terzi, quindi per tre volte va fatto il tentativo di avere la maggioranza dei due terzi; alla quarta c'è la maggioranza semplice.

I soggetti idonei a ricoprire la carica di Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sono: Buchicchio Vincenzo, Bracco Gemma Paola, Brandimarte Massimo, Caforio Giuseppe, Croci Luca e Ferrara Giovanni.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (Gruppo Partito Democratico).

Mi sembra che non abbiate il numero legale, in questo momento. Quindi, magari sospendiamo un attimo, intanto che vi ricomponete, e poi magari procediamo.

PRESIDENTE. Sento gli Uffici, scusate un attimo.

Funziona così: come sa la Presidente Porzi, adesso chiedo la verifica del numero legale. Se non c'è il numero legale, la seduta è sospesa e la riaggiorno dopo 15 minuti. Se non c'è neanche dopo 15 minuti, la seduta è tolta e andiamo al 15 giugno.

Quindi, verifica del numero legale, prego.

Il numero legale non c'è.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora. Se alle 12.05 il numero legale non c'è, la seduta è chiusa.

La seduta è sospesa alle ore 11.50 e riprende alle ore 12.05.

PRESIDENTE. Procedo con la verifica del numero legale.

Il numero legale c'è. Andiamo avanti, quindi, con le votazioni.

La votazione funziona così: innanzitutto, il pubblico deve proprio uscire, per favore, perché è una votazione a scrutinio segreto. Tutto il pubblico sugli spalti deve uscire.

Gli operatori per l'accoglienza consegneranno a ciascun Consigliere una scheda di votazione e una penna.

Dopo che avrò dichiarato aperta la votazione, dovrete scrivere sul cartoncino un nominativo ciascuno.



Una volta chiusa la votazione, gli stessi operatori passeranno con l'urna per raccogliere le schede di votazione.

Le schede saranno poi scrutinate dalle Vicepresidenti.

Invito nuovamente i commessi a far uscire il pubblico alle spalle dei Consiglieri e a distribuire le schede e le penne.

Paola Agabiti, assente; Michele Bettarelli, assente; Vincenzo Bianconi, assente; Tommaso Bori, assente; Daniele Carissimi, presente; Thomas De Luca, assente; Paola Fioroni, presente; Andrea Fora, presente; Valerio Mancini, presente; Enrico Melasecche, presente; Simona Meloni, assente; Roberto Morroni, presente; Daniele Nicchi, presente; Eleonora Pace, presente; Fabio Paparelli, assente; Stefano Pastorelli, assente; Francesca Peppucci, presente; Donatella Porzi, assente; Eugenio Rondini, presente; Marco Squarta, presente; Donatella Tesei, assente.

Presenti 11, il numero legale c'è.

Ricordo che per le prime tre votazioni la maggioranza è di due terzi, dopo si va con la quarta votazione.

Procediamo con le operazioni di voto. Votate.

Si procede con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Avete votato tutti? Dichiaro chiuse le operazioni di voto, quindi invito gli uscieri a ritirare le schede.

A questo punto, iniziamo la procedura di scrutinio del voto.

Si procede allo scrutinio delle schede.

PRESIDENTE. Ha riportato 10 voti Giuseppe Caforio; 1 scheda bianca. Quindi non sono stati raggiunti i due terzi.

Ancora, invito i commessi a rifare il giro, riconsegnando la scheda e la penna ai Consiglieri per il secondo tentativo per i due terzi.

Si procede con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ricordiamo gli assenti: Consiglieri Agabiti, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Paparelli, Pastorelli, Porzi e Presidente Tesei.

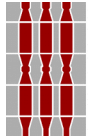
Prego, procediamo con lo scrutinio.

Si procede allo scrutinio delle schede.

PRESIDENTE. Caforio, voti 9; una scheda annullata e una bianca.

Ultimo tentativo per i due terzi. Ricordo che, per essere eletto, il Garante deve avere 11 voti. Tutti i presenti devono votarlo, altrimenti non è eletto.

Questa votazione è ancora quella per i due terzi, l'ultima.



Si procede con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo con lo scrutinio.

Sono assenti l'Assessore Agabiti e i Consiglieri Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Paparelli, Pastorelli, Porzi, nonché la Presidente Tesei.

Si procede allo scrutinio delle schede.

PRESIDENTE. 9 voti per Caforio, una scheda bianca e una annullata.

Adesso per l'ultima votazione è necessaria la maggioranza assoluta. Quindi, per eleggere il Garante, tutti i presenti devono votare lo stesso nome del candidato; se anche una persona non lo vota, non è eletto.

Si procede con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente per lo scrutinio.

Assenti i Consiglieri Agabiti, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Paparelli, Pastorelli, Porzi, Tesei.

Si procede allo scrutinio delle schede.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

10 voti per Caforio, una scheda bianca.

PRESIDENTE. Non c'è il numero per eleggerlo, non c'è la maggioranza.

Quindi il discorso è molto semplice: o rifacciamo un ultimo tentativo, oppure pongo in votazione, visto che c'è il numero legale, di rinviare l'oggetto alla prossima seduta.

Pongo in votazione il rinvio dell'elezione del Garante alla seduta del 15 giugno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

L'elezione del Garante è stata rinviata alla seduta del 15 giugno.

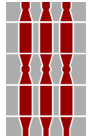
OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 21/01/2015, N. 1 (TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE) – Atto 251-251/BIS ABBINATO A 298-298/BIS

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa Atto 251: Consr. Peppucci, Mancini, Carissimi, Melasecche e Rondini



**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 21/01/2015, N. 1
(TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE)**

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa Atto 298: Consr. Pastorelli, Fioroni e Mancini

– Atti numero: 251 e 298 - 251/bis - 298/bis

PRESIDENTE. Su questa proposta di legge ci sono tre emendamenti bipartisan. È una legge votata, credo, all'unanimità, con degli emendamenti firmati dal capogruppo Pastorelli e dal portavoce Paparelli (che adesso sta rientrando).

Do la parola al Presidente della Commissione, Consigliere Mancini, per illustrare il percorso della legge in Commissione. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Lei lo ha accennato in apertura dell'atto, gli emendamenti che inseriamo nell'atto 251 e 298, agli articoli 4/bis e 5/bis, sono volti a estendere l'applicazione della legge regionale 15 marzo 2021, n. 6: "Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto di committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale", anche ai procedimenti in materia urbanistica e edilizia disciplinati dal Testo Unico del governo del territorio (legge regionale n. 1/2015) e dalle norme regolamentari degli atti di indirizzo previsti dal Testo Unico, nonché ai procedimenti disciplinati dalle norme e dal Regolamento degli Enti locali inerente le materie dello stesso Testo Unico.

I procedimenti in materia urbanistica e edilizia sono infatti disciplinati dal Testo unico del governo del territorio, che è stato adottato ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto regionale. Lo stesso articolo dello Statuto regionale, che disciplina l'iter per l'approvazione dei Testi Unici, stabilisce al comma 4 che: "Le disposizioni contenute nei Testi Unici possono essere abrogate solo con previsione espressa. L'approvazione di deroghe, di modifiche e integrazioni deve essere testuale e prevedere, previa verifica del coordinamento formale, l'inserimento delle nuove norme del Testo Unico".

Per applicare la legge regionale 6/2021 in materia di tutela delle prestazioni professionali anche ai procedimenti urbanistici e edilizi, occorre pertanto inserire nel Testo Unico del governo del Territorio una norma che estenda espressamente l'applicazione della legge regionale 6/2021 anche a tali procedimenti, come previsto nelle presenti proposte di emendamento.

Ai fini dell'applicazione della legge 6/2021 ai procedimenti urbanistici e edilizi di cui al Testo unico del governo del territorio, si rinvia, inoltre, a disposizioni e valutazioni della Giunta regionale, che dovranno essere emanate entro 15 giorni dall'entrata in vigore della proposta di legge oggi in votazione. Viene specificato, infine, che la legge



6/2021 non si applica ai procedimenti amministrativi urbanistici e edilizi in corso alla data dell'entrata in vigore della proposta di legge oggi in votazione.

Le proposte di emendamento sopprimono, inoltre, gli articoli 1, 2 e 3 dell'atto n. 251 e 298; l'articolo 3, che subordina l'ottenimento dell'agibilità alla presentazione della dichiarazione attestante l'avvenuto pagamento dei corrispettivi da parte del committente, rilasciata dai professionisti e dalle imprese esecutrici, viene soppresso in quanto risulta superato dall'estensione della legge regionale 2021 a tutti i procedimenti disciplinati dal Testo unico del governo del territorio.

Con le proposte di emendamento, infatti, le norme in materia di tutela delle prestazioni professionali si applicano a tutti i procedimenti urbanistici e edilizi e non soltanto al procedimento relativo all'agibilità. Gli articoli 1 e 2 vengono soppressi, in quanto è in corso di elaborazione, da parte della Giunta regionale, un disegno di legge più organico, che modifica il Testo unico del governo del territorio.

Presidente, ho finito l'illustrazione. Devo illustrare gli emendamenti?

PRESIDENTE. L'emendamento lo ha illustrato. A questo punto, chiede la parola il Consigliere Paparelli, firmatario dell'emendamento. Poi, se siete d'accordo, procediamo alla votazione.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Evitando l'illustrazione, posso parlare per dichiarazione di voto. Vorrei che fosse chiaro a quest'Aula e anche ai professionisti cui è diretta la legge, ma non solo, che con questi emendamenti non solo adeguiamo il Testo unico, e quindi rendiamo la legge approvata all'unanimità sull'equo compenso applicabile anche ai procedimenti relativi al Testo unico; ma rendiamo chiaro anche che, in assenza della minoranza, oggi questa norma non sarebbe stata approvata, perché la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale. Peraltro, uno dei due firmatari dell'emendamento è pure assente, cosa che rende evidente lo stato della maggioranza.

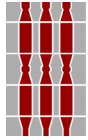
Quindi, ritenendo che la norma sia dovuta e applicabile, credo che sia, al di là di questa evidente lacuna politica, approvabile, anche perché è stata migliorata con l'articolo 5/bis, perché abbiamo reso più evidente, equiparando le ragioni del professionista a quelle del committente, che, affinché siano applicabili queste norme sull'equo compenso, deve essere sempre rilasciato un preventivo scritto, così come prevede la legge, in modo tale che, anche per le piccole cose, non ci siano poi contenziosi basati su accordi verbali, come spesso accade.

PRESIDENTE. Perfetto, quindi procediamo con la votazione.

Consigliere Mancini, dichiarazione di voto. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Al di là dell'accezione politica del Consigliere Paparelli, mi preme ricordare e ringraziare il lavoro della Commissione per come questa legge è stata approvata,



insieme agli emendamenti, che hanno visto una collaborazione del quadro normativo, e quindi del nostro Segretario, con gli Uffici della Giunta per correggere una dicotomia che voglio ricordare, per correttezza: noi stiamo valutando una modifica di legge, quindi un emendamento, con tutto quello che ne consegue, su un atto, l'atto 251 e 298, di iniziativa dei Consiglieri regionali Peppucci, Mancini, Carissimi, Melasecche e Rondini e – ricordiamo tutto il lavoro svolto – un'altra iniziativa simile, che in qualche maniera si sovrapponeva, dei Consiglieri Pastorelli, Fioroni e Mancini, leggi che sono state depositate insieme. Questo ha determinato, se vi ricordate, cari colleghi, un lavoro da parte degli Uffici di smorzatura e di sovrapposizione, che oggi ha portato a questo atto. Quindi è una legge comunque sempre di interesse per i nostri cittadini. Ciò non sarebbe stato possibile, anche a livello di comunicazione, senza il lavoro del Consiglio regionale, insieme agli organi della Giunta e la partecipazione dell'Assessore, che è avvenuta in più di un'occasione, e dell'Ordine delle professioni, che ha determinato questo quadro normativo.

Chiaramente, tutti possiamo sbagliare. Ci può stare anche che la legge abbia delle difficoltà a livello interpretativo, a livello nazionale, ma io penso che abbiamo il dovere, con i limiti, ma anche con la volontà delle nostre cariche, di dare una mano al benessere di associazioni, di cittadini e quindi della comunità intera. Con questo spirito cerchiamo di lavorare, al di là delle assenze di oggi. Chiaramente, oggi è un'occasione particolare per il Consigliere Pastorelli, che penso debba essere compresa, ancorché evidenziata; politicamente va tutto bene, però ci sono delle situazioni particolari. Siamo qui da cinque anni e, come diceva il Consigliere Nevi, siamo ripetenti, io e lei. Di conseguenza, sappiamo che ci sono situazioni politiche che vanno tenute in considerazione. Però lo scopo rimane il lavoro fatto bene, insieme, il valore è quello, con un voto unanime sia in Commissione e spero anche in quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Prego. Procediamo con la votazione dell'atto.

L'atto è composto da 5 articoli, con tre emendamenti firmati dal Consigliere Paparelli e dal Consigliere Pastorelli insieme.

Intanto chiamo l'articolo, se siete d'accordo, senza richiamare la parola iniziale e finale, così facciamo prima.

Chiamo l'articolo 1: è stato presentato un emendamento soppressivo degli articoli 1, 2 e 3, a firma Pastorelli e Paparelli.

Quindi pongo in votazione l'emendamento 1, Paparelli-Pastorelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4 e lo pongo in votazione.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento n. 2, aggiuntivo dell'articolo 4/bis, sempre a firma Paparelli e Pastorelli.

Apro la votazione per l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5 e lo pongo in votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento n. 3, aggiuntivo dell'articolo 5/bis, sempre a firma Paparelli e Pastorelli.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è stato approvato.

Procediamo con la votazione unica finale dell'atto 251/bis e 298/bis, come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Coordinamento formale del testo: pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. È stato approvato il coordinamento formale del testo.

OGGETTO N. 5 – DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI DIGITALI – Atto numero: 274

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Bori

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Chi lo illustra, per poi stabilire i termini per il rinvio in Commissione? Prego, Consigliere Bori per l'illustrazione.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Prima vorrei capire come sono organizzati i lavori dell'Aula, per ora e per il pomeriggio.

PRESIDENTE. Come avevamo detto l'altra volta, finita questa legge, pensavamo di fare una sospensione per la pausa pranzo e poi riprendere, tanto per questa legge votiamo il rinvio in Commissione; poi, alle due o due e mezzo, decidete voi quando riprendere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo proprio per capire come ci organizzavamo con i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La proposta di legge riguarda le disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali. Non c'è bisogno di spiegare come, in questa fase di emergenza sanitaria, di *smart-working*, di cambiamento della vita lavorativa di tanti, tantissimi, servano delle tutele e delle sicurezze rispetto a chi lavora con il digitale. Parliamo di diritto alla disconnessione, quindi di un orario di lavoro e un impegno giusto, ma parliamo anche di chi è dipendente delle realtà e delle piattaforme digitali.

Pensiamo ai tanti *rider*, che in questo periodo stanno lavorando. Il quadro che avevamo quando è stata proposta questa legge è mutato, per una serie di sentenze che li riconoscono come dipendenti e non come liberi professionisti, che tra l'altro erano sottoposti a norme che li trasformavano in cottimisti, perché venivano pagati a singola consegna e anche in base al tempo della consegna. Questo è solo un esempio, che tocca i diritti fondamentali dei lavoratori digitali nel contesto urbano.

La Carta dei valori e dei diritti fondamentali dei lavoratori del digitale nel contesto urbano è stata siglata a Bologna e riguarda tante di queste persone, non solo giovani, che lavorano nel settore.

Tutto questo per mettere in luce, come è accaduto in tante Regioni e in tante realtà, la necessità di cambiare l'approccio al mondo del digitale, per chi fa *smart working*,



lavora da casa e ha visto cambiare la propria vita, ma anche per chi è un dipendente; pensiamo alle realtà collegate alle consegne, appunto ai *rider*, ma anche a chi è strettamente dipendente da alcune piattaforme e colossi digitali come Amazon. Noi non possiamo pensare che queste realtà non solo non paghino le tasse qui, ma incamerino ricchezza e acquisti dai nostri territori e, contemporaneamente, sfruttino i lavoratori, principalmente giovani, ma non solo.

Questo è il quadro in cui si muove la proposta di legge. L'ho voluta riportare oggi in Aula, Presidente, perché, come tante altre proposte (*revenge porn* e altre), era presente da lungo tempo in Commissione, senza essere stata trattata. Siccome questi sono i temi che riguardano le persone e la società in cui viviamo, non possiamo permetterci di non affrontarli e di non trattarli.

Quindi, di fronte a questa presentazione, senza entrare nell'ambito dell'articolato della legge, la mia richiesta – per cui serviva oggi la presentazione in Aula – è di reinserirla nei lavori della Commissione, con una tempistica. A me non interessa fare una forzatura o una prova di forza, oggi, in Aula; mi interessa che si diano dei tempi certi a queste leggi, che in altre Regioni sono già state approvate e rappresentano tutte delle norme di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, pongo in votazione il rinvio in Commissione, dando un termine di 45 giorni.

Da dove veniva l'atto? Dalla Prima Commissione, credo.

Quindi, 45 giorni in Commissione. Però non so se è la Prima. Da quale proviene?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non vorrei sbagliarmi, ma la legge di Bori sinceramente non mi sembra di averla vista, me ne scuso.

PRESIDENTE. Va bene, tanto torna in Commissione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Anche perché, quando si tratta di tasse alle multinazionali, io sono favorevole. Sarei ben contento di trattarla.

PRESIDENTE. Va bene. Apriamo la votazione sul rinvio in Commissione.

Apro la votazione.

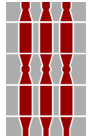
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La legge è stata rinviata in Commissione.

Riprendiamo alle 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 12.44 e riprende alle ore 14.36.



PRESIDENTE. Riprendiamo con le mozioni.

OGGETTO N. 6 – INFORTUNI E MORTI BIANCHE SUL LAVORO – ADOZIONE DI INIZIATIVE E MISURE URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO – Atto numero: 907

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni (prima firmataria), Bori, Bettarelli, Porzi, Paparelli, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Illustra la Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo anche questa settimana sulla mozione riguardante gli infortuni e le morti bianche sul lavoro, anche a seguito degli accadimenti avvenuti in Umbria, purtroppo, che ci hanno visti protagonisti di un evento drammatico, che riporta alla nostra attenzione un tema che, in realtà, dovremmo sempre avere come obiettivo, affinché questi drammatici eventi nei luoghi di lavoro possano non ripresentarsi più.

Riteniamo che la nostra Regione si debba attivare con ogni misura per il sostegno economico alle famiglie delle vittime. Bisogna sempre considerare i dati che ci vengono consegnati: nel 2020, in Italia, 2.000 persone sono morte sui luoghi di lavoro. Credo che sia un dato agghiacciante. Nel 2021, purtroppo, le cose non stanno andando meglio, perché nel primo trimestre i morti sono stati 185, con una media di circa 50 decessi al mese, più di 15 la settimana. Quindi, credo che dovremmo sempre interrogarci e soprattutto intervenire tempestivamente sul tema della sicurezza dei lavoratori nella nostra regione.

Io pongo essenzialmente due o tre questioni. La prima: quanto sia fondamentale, importante e non più procrastinabile il tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro come un'emergenza nazionale, non soltanto come un'emergenza da attenzionare nella nostra regione. Dovremmo sempre ragionare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla regolarità contrattuale e sulla legalità, perché questi tre parametri vanno sempre di pari passo, ogni volta che si parla di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, che deve avvenire anche e soprattutto attraverso dei controlli sempre più frequenti, sempre più assidui, sempre più serrati. Abbiamo visto come la scarsa frequenza dei controlli e delle strutture rappresenti un problema concreto e sicuramente non più rinviabile.

Ricordiamo anche il Testo Unico della sicurezza sul lavoro, che ha introdotto un sistema di prevenzione e di sicurezza a livello aziendale, basato sulla partecipazione attiva di una serie di soggetti interessati e soprattutto preposti alla realizzazione di un ambiente di lavoro idoneo a garantire la salute e la protezione di tutti i lavoratori, che si sviluppa attraverso una serie di linee di intervento, dal monitoraggio dei rischi all'attuazione di azioni volte alla riduzione dei rischi stessi, agli interventi sugli



impianti, sui metodi di lavorazione, sulle materie prime o comunque da lavorare, alla protezione individuale collettiva. Dobbiamo anche considerare gli strumenti che l'Europa ci metterà a disposizione per gli investimenti sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro.

Quindi, sostanzialmente, chiediamo un impegno a questa Assemblea, una maggiore sensibilizzazione, ma anche un impegno alla Giunta regionale a potenziare l'azione di coordinamento della Regione Umbria nei confronti dei soggetti che operano nel campo della sicurezza e ad adottare opportune iniziative, anche con la previsione di finanziamenti adeguati, volti ad assicurare le condizioni di massima sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro, affinché si riducano al minimo gli infortuni e gli incidenti sul lavoro; a prevedere ulteriori e consistenti forme di sostegno, in particolare alle piccole e medie imprese, che spesso non hanno sufficienti fondi, per stabilire delle premialità per quelle maggiormente efficienti e sensibili alla problematica; a promuovere la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro; a sensibilizzare tutta la società; a potenziare anche gli investimenti per la promozione della sicurezza e dei diritti sul lavoro, attraverso un'educazione permanente nel mondo dei lavoratori e anche prevedendo degli incontri con gli addetti alla sicurezza e con chi può trasferire delle informazioni importanti affinché si adottino delle buone pratiche, volte proprio alla prevenzione.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?
Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Vista l'importanza dell'argomento e, ovviamente, la condivisione anche da parte della maggioranza di un progetto da mettere in campo su un tema così serio e importante come quello delle morti bianche sul lavoro, chiedo una sospensione all'Aula per provare a giungere a un atto condiviso, di maggioranza e minoranza, che credo sia un segnale importante che debba uscire da quest'Aula.

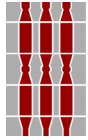
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io sono favorevole alla sospensione, però c'è un tema: noi abbiamo riportato questo atto dopo due settimane, con l'impegno da parte della Giunta, preso in Aula dalla Presidente, di avere un riscontro su azioni e risorse.

Quindi, bene la sospensione; però oggi arriviamo a un punto di caduta, che è una scelta sull'atto e possibilmente anche un quadro di risorse e azioni che avrebbe messo in campo la Giunta, come promesso dalla Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Consigliera Porzi, prego.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non me ne vorrà il mio Capogruppo, ma dissento un po' da questa posizione, perché credo che in questa situazione venga lesa veramente la serietà della nostra Istituzione. È una mozione presentata nel momento dell'urgenza di una contingenza particolare, che giustamente i proponenti – cioè noi – hanno deciso di sottoporre alle valutazioni di una Giunta che anche oggi è assente. Va bene che stamattina c'era il Ministro, ma il Ministro se n'è andato da diverse ore e siamo qui, continuo a dire, senza numero legale della maggioranza. E oggi ci si propone di trovare una condivisione sul testo? Ma dovevamo trovarla nei 15 giorni intercorsi tra la proposizione della mozione e la seconda seduta, quella di oggi. Se adesso ci dobbiamo fermare e fare un momento di concertazione, per carità, la proposta del Capogruppo vale, ma mi permetto di sottolineare queste azioni, che denotano una mancanza assoluta di rispetto del ruolo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Quindi sospendiamo cinque minuti? C'è qualcuno contrario alla sospensione di cinque minuti?

Se nessuno è contrario, sospendiamo per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.45 e riprende alle ore 14.49.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Con l'accordo dei proponenti, è stata fatta una piccola modifica, un piccolo emendamento. Non so se la Vicepresidente Meloni vuole spiegare la piccola modifica apportata, prima di andare al voto.

Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Abbiamo approvato questa mozione sugli infortuni e le morti bianche sul lavoro, un tema, come ho detto già prima, quanto mai centrale; abbiamo accettato il piccolo emendamento dei Consiglieri di maggioranza, che invita e impegna la Giunta regionale a fare una ricognizione delle risorse, in modo da adottare le opportune iniziative volte ad assicurare tutte le condizioni di massima sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro e a prevedere ulteriori forme di sostegno, dopo aver fatto, appunto, una ricognizione.

Però mi sento di aggiungere che abbiamo presentato questa mozione due settimane fa, come ricordava la Consigliera Porzi, con l'impegno da parte della Giunta di lavorare, in queste due settimane, per verificare quello che oggi viene sostanzialmente emendato nella mozione. Quindi, credo che, una volta che si prende un impegno in quest'Aula da parte della Giunta, sarebbe serio e quanto meno opportuno anche portarlo a termine, soprattutto su temi come questi, che devono essere sempre attenzionati, ma in questo momento in particolare, dopo gli accadimenti gravi e dolorosi avvenuti all'interno delle nostre comunità. Non è la prima volta che siamo collaborativi nel posticipare degli atti che possono essere di interesse collettivo e di



tutta l'Assemblea legislativa e che, però, nel procrastinarli, la volta successiva, sostanzialmente, non abbiamo mai una risposta.

Credo che questa sia una mancanza di rispetto per l'Assemblea che, ovviamente, sta lavorando nell'interesse dei cittadini dell'Umbria e, in secondo luogo, una mancanza di serietà nel rispettare alcuni temi. Ci possono essere degli imprevisti, capiamo la situazione, ma si potrebbe comunicare preventivamente che alcune cose non si possono affrontare, in modo magari da coordinarle e rinviarle nelle sedute successive. Quindi, noi ribadiamo quasi sempre la nostra collaborazione, specie quando gli atti sono importanti, però ci aspetteremmo in ugual misura che non si arrivi in Aula non preparati nelle risposte che ci attendiamo, che, ripeto, sono per gli umbri. Ringrazio comunque i colleghi presenti oggi, che hanno proposto questo emendamento, che noi abbiamo accolto e approvato. Nel trasmettere questo atto, che verrà approvato oggi, alla Giunta, poi monitoreremo perché sia dato seguito a quanto oggi approvato.

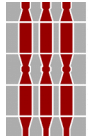
PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Io ribadisco quello che ho detto nella scorsa seduta, l'altra volta. Oggi la Presidente e l'Assessore Agabiti avevano mandato con ampio anticipo la giustificazione, per via della presenza del Ministro Garavaglia (quindi, ovviamente, per impegni istituzionali). Ricordo agli altri Assessori che, quando ci sono delle mozioni che riguardano il loro tema, è una forte scortesia istituzionale non essere presenti. Alcuni Assessori sono sempre presenti, ma ci sono Assessori che puntualmente, quasi sempre, non sono presenti alle mozioni di loro competenza. Io lo ritengo qualcosa di veramente sgradevole, dal punto di vista istituzionale. Nessuno li può obbligare a venire in Aula, per carità, ma credo che atti di questo tipo debbano avere una netta censura da parte dell'organo legislativo che tutti quanti noi rappresentiamo, perché noi siamo eletti dal popolo, siamo un organo legislativo. Con tutto il rispetto per le assemblee di condominio, non siamo un'assemblea di condominio, per cui uno può delegare quello del piano di sopra; siamo dei legislatori. Quindi ritengo ancora una volta veramente di grande sgarbo istituzionale che alcuni Assessori, comunque sia, non siano presenti senza una giustificazione – ovviamente nata dalle motivazioni che consente il Regolamento – ai lavori dell'Aula.

Andiamo avanti. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il tema che oggi riportiamo in Aula, quello degli infortuni e delle morti bianche sul lavoro, che comporta una scelta da parte dell'Assemblea legislativa su una serie di iniziative e misure urgenti da adottare tutti insieme, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, purtroppo è stato rimandato due settimane fa, con l'impegno, per bocca della Presidente, da parte della Giunta, di portarci qui, oggi. Quindi non l'abbiamo approvata nel momento in cui sarebbe stato giusto approvarla, perché erano appena avvenuti degli incidenti sul lavoro che hanno comportato delle vite perse nella nostra regione, non l'abbiamo approvata in quel momento perché ci è stato detto che, entro breve, ci sarebbe stato un riscontro su delle azioni da mettere in



campo e delle risorse aggiuntive da parte della Giunta. Se la risposta a tutto questo è che l'Assessore competente – che, se non sbaglio, è anche un Assessore esterno – nemmeno è presente in Aula quando si tratta l'argomento e non ci dà alcun riscontro, né delle risorse, né delle azioni, è molto grave. È molto grave. E ancor più grave è il fatto che ora, in quest'Aula, il numero legale lo stia reggendo la minoranza, per senso delle Istituzioni, un senso delle Istituzioni che in passato non si è mai visto.

Oggi tratteremo questo tema compiutamente, cosa che dovevamo e potevamo fare due settimane fa; abbiamo sbagliato, evidentemente, a pensare che dare questi 14 giorni sarebbe stato utile a reperire le risorse e a darci un quadro della situazione.

L'Umbria è una regione in cui, quando vengono fatte le ispezioni nei luoghi di lavoro, nell'80% dei casi vengono rilevate delle irregolarità, 80%. Di fronte a questo dato drammatico – anche se, logicamente, non tutte le irregolarità hanno la stessa importanza – è chiaro che c'è un problema serio. Di fronte a tutto questo, il fatto che noi oggi trattiamo questo tema, avendolo rimandato su richiesta della Giunta, e la Giunta non è presente, non ci sono Ministri che tengano, è una cosa grave. In particolare, ritengo che la censura vada fatta agli Assessori competenti, perché non è possibile che non si sappia o non si voglia sapere quali sono gli atti presenti. Non si fa l'Assessore a mezza giornata, restando – nel giorno di riunione dell'Assemblea legislativa – sì e no fino alla pausa pranzo. Questa cosa non funziona, non è accettabile.

Per cui, Presidente, le chiedo di trasmettere la censura non solo a livello giornalistico, informale, ma a livello formale. In secondo luogo, ora procederemo al voto di questa mozione, però ritengo che sia necessario chiarire anche i rapporti che vuole avere l'Assemblea legislativa con la Giunta, che è spesso latitante e si sottrae al dibattito e alle scelte. Non può funzionare che le mozioni ogni volta vengono rimandate in Commissione, e quindi si rimanda il momento della scelta, oppure ci si chiede di rinviarle e poi non ci si presenta alla discussione, a maggior ragione su un tema importante e rilevante come quello delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Apro la votazione sulla mozione come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 7 – AZIONI VOLTE A SOSTENERE A LIVELLO COMUNITARIO IL MODELLO ITALIANO DI ETICHETTATURA DENOMINATO NUTRIMETER/ NUTRIFORM E CONTRASTARE IL MODELLO DI ETICHETTATURA FRANCESE NUTRISCORE – Atto numero: 815

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni (prima firmataria) e Pastorelli



PRESIDENTE. Do la parola all'illustratrice, Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa mozione affronta un tema attualissimo, direi fondamentale, per l'economia del Paese e della nostra regione e per la tutela della filiera agroalimentare. Sappiamo tutti che è in corso a livello europeo una guerra alimentare che sembra essere senza precedenti, una guerra in cui l'Italia è certamente la parte che sta subendo pericolosi attacchi, che provengono da diversi fronti: dopo gli insetti nel cibo e il vino diluito con l'acqua, adesso arriverà anche il latte sintetico, creato in laboratorio con derivati dei legumi. Non è altro che l'ultimo attacco in ordine di tempo da parte dell'Europa, che propone una sorta di sostituto sintetico del latte a base di piselli ultra trasformati.

Non si ferma, quindi, la campagna contro il Made in Italy e in un prossimo Consiglio parleremo anche del fenomeno dell'*italian sounding* e di quali perdite stia causando alle nostre filiere nazionali.

Oggi però parlerò di Nutriscore, quel sistema di etichettatura sviluppato dai ricercatori dell'Istituto nazionale francese della Sanità e Ricerca medica (INSER) nel 2013. Tale sistema introduce un'etichetta sul lato frontale della confezione di un prodotto, analizzandone i singoli valori nutrizionali sulla base di 100 grammi di prodotto, con una scala di cinque colori, che vanno dal verde al rosso, cui corrispondono alle prime cinque lettere dell'alfabeto, ovvero dalla A alla E. I colori rosso e arancione indicano alimenti da assumere con moderazione; il verde scuro e chiaro sono riservati a cibi sani, mentre il giallo invita a consumare il prodotto senza esagerare, per mantenere una dieta equilibrata. È un sistema palesemente fuorviante. Incredibilmente, l'etichetta semaforo del Nutriscore valuta in modo positivo prodotti come la CocaZero, la Pepsi light, la Red Bull *sugar free*, catalogandoli con un bel colore verde e una lettera B e, al contempo, boccia eccellenze del Made in Italy e della nostra regione come l'olio extravergine di oliva, che ha un colore arancione e la lettera D, o i salumi e le norcinerie con la lettera E ed il bollino rosso. I consumatori così percepiscono il colore rosso o arancio come un parere negativo e, quindi, come un invito a non mangiare un determinato prodotto, con evidente detrimento dei produttori umbri e incertezze e confusione per i consumatori.

Il Nutriscore boccerebbe quindi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine DOP e IGP, che invece la stessa Unione Europea dovrebbe tutelare e valorizzare sempre, soprattutto in questa fase, soprattutto in ragione della fase Covid-19. Questo sistema configura una concorrenza sleale e un danno enorme per il sistema agroalimentare italiano e della nostra regione.

Nel principio siamo ovviamente tutti d'accordo, siamo d'accordo sul fatto che occorre adottare un sistema di informazione nutrizionale basato sull'etichetta dei cibi, fondamentale perché possa aiutare i consumatori ad adottare comportamenti alimentari più sani. In questo senso, però, appare opportuno che l'Europa riveda i suoi intendimenti e favorisca un'etichettatura nutrizionale che sia informativa e



formativa, ma non prescrittiva, come invece rischia di essere il Nutriscore, con il rischio di orientare in modo non corretto i consumatori, contribuendo a disinformarli, oltre a creare un grave danno per il cibo Made in Italy.

Va evidenziato che il Governo nazionale sostiene il Nutrimeter o Nutrinform, ovvero l'etichetta a batteria, che è un sistema alternativo per l'adozione di un sistema di etichettatura armonizzata nel mercato unico, che fornisce tutti i dati nutrizionali, con l'indicazione delle quantità giornaliere medie raccomandate di energia e nutrienti e con il valore percentuale riportato sull'icona della batteria. Per essere chiari: con questo sistema di etichettatura sarà possibile informare i consumatori che, ad esempio, nel caso del prosciutto, una porzione da 100 grammi fornisce il 20% del fabbisogno giornaliero di sale e quindi può essere consumato e dosato correttamente nella propria dieta, a differenza del colore rosso o arancione che sarebbe assegnato al prosciutto dal Nutriscore, che i consumatori percepirebbero come un parere negativo e, quindi, come un invito a non mangiarlo e acquistarlo.

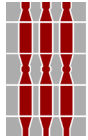
Questa mozione è stata depositata nel mese di marzo. Abbiamo appreso con piacere l'approvazione, proprio nel mese di maggio, di un atto di indirizzo anche dal nostro Parlamento, che impegna il Governo ad attivare, in sede europea, tutti gli strumenti utili per contrastare l'adozione del Nutriscore. È una partita decisiva da portare avanti in ogni sede, compresa quella regionale, perché i coltivatori, gli allevatori, i trasformatori e i produttori della nostra regione non debbano mai interrogarsi in merito al silenzio istituzionale regionale su temi e partite che si giocano su altri tavoli, ma che avranno una ricaduta enorme sul nostro territorio. Occorre quindi intervenire con urgenza, per impedire un attacco ai prodotti alimentari locali attraverso l'introduzione dell'etichetta Nutriscore, che rischia di mettere in pericolo alcune tra le filiere più importanti del sistema agroalimentare regionale, perché al vino de-alcolato e alle bevande gassate preferiamo sicuramente vini e birre prodotti dalla nostra regione; al latte sintetico di piselli preferiamo il latte regionale nazionale; alle larve del coleottero preferiamo la norcineria umbra e l'olio extravergine di oliva.

Per questi motivi, la mozione impegna la Giunta a sollecitare il Governo nazionale a dare continuità alle iniziative politiche e diplomatiche, in Italia e in Europa, per contrastare l'adozione del sistema di etichettatura semaforico Nutriscore e sostenere il sistema alternativo a batteria Nutrimeter/Nutrinform, al fine di garantire una più corretta informazione ai consumatori, contrastare una concorrenza sleale nei confronti dei nostri produttori e salvaguardare le filiere produttive agroalimentari del nostro Paese e della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ritenendo l'argomento estremamente importante, credo che necessiti sicuramente di un approfondimento che va al di là della presenza dell'Assessore competente per quanto riguarda la filiera del comparto agroalimentare, ma richiede la presenza comunque dell'Assessore allo Sviluppo



economico, perché riguarda un settore che sostanzialmente va anche nei meandri della filiera, nei meandri della necessità di difendere non solo il Made in Italy, ma nel più piccolo, per quanto riguarda il comparto, il Made in Umbria.

Da questo punto di vista, noi riteniamo che sia necessario fare un approfondimento in Commissione, per capire quale proposta realmente può fare la differenza e come tutelare gli interessi delle nostre aziende e del nostro tessuto produttivo. Quindi, mi auguro che da parte della maggioranza ci sia disponibilità a questa attività di approfondimento.

PRESIDENTE. Come sapete, ci vuole il consenso del proponente. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*). Grazie, Presidente.

Il mio intervento è su due fronti: quello contenutistico, per cui sul Nutriscore sono state anche fatte delle scelte parlamentari; quindi, entrando nel merito della vicenda, ritengo sia utile il rinvio in Commissione per approfondire il tema anche con audizioni specifiche e potendo ascoltare non solo gli Assessori presenti, ma anche quelli purtroppo e colpevolmente assenti. Questo nel merito.

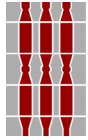
Poi, c'è anche una questione di metodo: il Consiglio regionale si riunisce due volte al mese, canonicamente 24 volte l'anno. In queste 24 volte l'anno, sarebbe opportuno almeno essere presenti, non dico contribuire alla discussione, ma almeno fare presenza. Questo non avviene, Presidente. Per cui non solo per le questioni contenutistiche, ma anche di metodo, io sono favorevole al rinvio dell'atto in Commissione e alla possibilità di trattarlo in quella sede.

Poi, pongo un problema, che si ripropone anche per le prossime mozioni all'ordine del giorno: intendiamo andare avanti così? Intendiamo fare un Consiglio regionale in maniera ridotta, senza la maggioranza della delegazione di Giunta? Nel caso, noi ci troviamo in forte difficoltà, anche nell'essere noi a reggere il numero legale. Quindi, secondo me, è opportuno che ne prendiamo atto e decidiamo come procedere. Per quel che mi riguarda, si può anche sospendere e richiamare gli Assessori e i Consiglieri assenti, oppure decidere che questa parte dell'ordine del giorno viene trattata all'inizio del prossimo Consiglio, perché così, sinceramente, mi sembra che stiamo svolgendo un'azione meramente burocratica, da passacarte. Non entriamo nel merito di nulla.

PRESIDENTE. Nell'attesa, io già comunico che la mozione mia e di Eleonora Pace non la tratteremo in questo Consiglio. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io credo che ci sia poco da approfondire, cari colleghi. O si è contrari a questa formula che vuole dettare l'Europa, o si è a favore. Politicamente, credo che ci siano delle posizioni da prendere contro un sistema che rischia veramente di mettere in difficoltà la nostra filiera agroalimentare.



Noi siamo pronti a prendere una posizione. Credo e spero che questa Assemblea, che su tanti temi, soprattutto in difesa del nostro tessuto produttivo ed economico, si è saputa esprimere, possa anche oggi esprimersi in tal senso. Questo è un segno di responsabilità, come lo abbiamo avuto anche precedentemente, per quanto riguardava un tema così sensibile e delicato come le morti bianche, come lo abbiamo avuto in tante altre situazioni. Credo che in questo momento la nostra Assise debba prendere una posizione, perché questo è il momento di farlo. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca).

PRESIDENTE. Aspetti, Consigliere.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io ho detto che è un tema di estrema sensibilità, quello che abbiamo trattato prima; l'ho detto, l'ho sottolineato e l'ho chiarito.

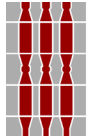
PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Voglio spiegare ai cittadini che ci ascoltano da casa che potrebbero essere fuorviati dalla retorica politica che spesso si viene a costruire intorno a queste situazioni. Il precedente atto, che riguarda la sicurezza sul lavoro, vede delle competenze dirette della nostra Regione, che quindi afferiscono alla nostra competenza, sia sotto il profilo legislativo che sotto il profilo esecutivo, della Giunta, nell'attuazione di delibere che vanno a incidere sulle normative riguardanti alcune materie. Abbiamo poco prima lavorato sulla legge 1/2015. Ci sono competenze dirette su queste materie, mentre ci sono degli atti come questo, che hanno una mera rappresentanza politica. Quindi, l'Assemblea si esprime su qualcosa su cui domani non cambierà nulla, perché con questo atto non è che domani si va a modificare il regolamento dell'Unione Europea. Qui si chiede una presa di posizione politica.

E allora, su questo punto, sulla presa di posizione politica, chi non vuole prendere una posizione è quella sedia vuota, perché è la Giunta, con la competenza diretta di chi ha il ruolo e il dovere di essere qui, che deve andare ai tavoli dell'Unione europea e ai tavoli del Ministero dello Sviluppo economico a pretendere che vengano attuate determinate cose. Perciò è assurdo che si faccia questa propaganda, dal momento in cui si è in difetto. Chi è in difetto non siamo noi; è in difetto chi non riesce a garantire la propria presenza e il numero legale, oltretutto senza nemmeno giustificare. Questa è la situazione che io ritengo assurda.

Quindi, se si chiede un approfondimento e poi si gioca nel dire: "Ah, voi siete quelli che non volete prendere una posizione a difesa del made in Umbria e del made in Italy", chi non vuole prendere una posizione è chi in questo momento se l'è data a gambe e oggi non è presente. Quindi, diciamo come stanno tutte le cose, perché questo è assurdo! Se da parte mia c'è stata la richiesta, Consigliera Fioroni, di un



approfondimento è perché, così come avete fatto voi in passato su determinati argomenti, in questa situazione si gioca molto di quelli che sono prodotti di assoluta preminenza nell'ambito del Made in Umbria, in Europa e nel mondo. Quando andiamo a parlare di questo, nel dettaglio, voglio capire cosa può fare la nostra Regione nell'alveo, ad esempio, delle competenze europee delle Commissioni. Noi, come Prima Commissione, possiamo inviare alla competente Istituzione dell'Unione un'azione formale? Io non sto dalla parte di quelli che non vogliono tutelare le aziende, questo non lo accetto, Consigliera Fioroni, soprattutto perché, ripeto, in difetto siete voi.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

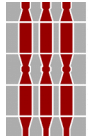
Semplicemente per sostenere e confermare l'intervento del collega, perché si fa presto a dire che si sta dalla parte di quello o di questo, con un atto con il quale apparentemente noi prendiamo le difese dei nostri prodotti; ma nel prossimo atto avremo la prova provata di quanto stiamo a difesa dei nostri cittadini, perché già mi è stato annunciato l'esito delle valutazioni.

Però, tornando al tema, questo lo trovo molto scorretto: se si vuole veramente essere incisivi, nei processi di fase ascendente possiamo proporre tutto quello che vogliamo alla Commissione europea, ma con un lavoro serio e di approfondimento. Non è che chi oggi vota questa mozione sta dalla parte dei produttori umbri e italiani e, invece, se si chiede un approfondimento – è la prima volta che questo atto viene qui, sulla scorta di una forza della maggioranza – o si vota, o niente.

Io ritengo che la nostra disponibilità sia costante e continua, perché noi abbiamo parlato di questa seduta, ma la seduta di quindici giorni fa si è giocata esattamente sullo stesso equilibrio e, siccome alcuni dei presenti nella scorsa legislatura siedono oggi su questi banchi, si ricordano bene cosa succedeva ogni qualvolta andavamo sotto, anche solo per fare qualche servizio all'interno del palazzo.

Non è stato chiesto niente di che, nel chiedere di rivederci tra quindici giorni con un approfondimento, con l'ascolto non soltanto degli Assessori competenti, che sapranno darci il loro punto di vista, insieme all'Assessore Morroni e l'Assessore Fioroni, ma anche con i portatori di interesse, che sicuramente avranno qualcosa da dirci e da suggerirci. Noi ci riempiamo la bocca di Europa e di Europa, ma non ci può bastare la lezione che ci facciamo fare dai nostri dirigenti, durante le Commissioni, per avere qualche infarinatura di quello che succede; io vorrei che tutti avessimo l'ambizione di partecipare a un processo vero di cambiamento, perché l'Europa siamo tutti; l'Europa siamo anche noi.

E allora, siccome quando si manda qualcosa dovremmo farlo con la consapevolezza che possiamo rappresentare veramente i nostri produttori, i nostri agricoltori, le persone che sappiamo quanto faticano e quanto non possano essere umiliate anche da un'etichetta – come giustamente dice lei – io mi ricordo che a cambiare quell'Europa, che a volte ci ha condizionato sulla curvatura delle banane e sulle dimensioni delle



telline, quelli del mio partito c'erano, e lo dico con un certo orgoglio, perché ci siamo fatti carico di tutte le debolezze di questa Europa. Non andiamo solo lì per chiedere i fondi, ma per costruire insieme questo progetto europeo, che è il progetto che ci permetterà o di salvarci, oppure di finire.

Quindi, chiedere questo rinvio non credo che leda la suscettibilità di nessuno, non pregiudica l'autorevolezza della Vicepresidente Fioroni, che ha presentato un atto che merita assolutamente tutta la nostra attenzione. Chiederle di portarlo in Commissione non significa non avere una posizione; significa essere seri e voler approfondire. Qualora si andasse al voto, come mi pare d'aver capito, anche dal fatto che sta scuotendo la testa, io annuncio un voto di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Io sono in perfetto accordo con quanto rappresentato poc'anzi dalla Consigliera Porzi e dal Consigliere De Luca. A tal riguardo riterrei opportuno, qualora venisse raccolta la nostra proposta di rinvio in Commissione, che venissero proprio auditi i nostri europarlamentari di Circostrizione, in modo da fare un approfondimento serio e concreto e costruire insieme a loro una strategia di effettivo supporto, figlia anche di una condivisione ulteriore da fare con le associazioni di categoria del comparto. Credo che questo sia il percorso più sano, che mette ancora una volta al centro il principio della cooperazione di tutto il Consiglio regionale per un fine importante. Quindi, anch'io esprimo la mia dichiarazione di voto: qualora non ci fosse il rinvio in Commissione, il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Prima la parola alla Consigliera Fioroni, che dovrà dire, essendo la proponente, se dà il consenso oppure no.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio i miei colleghi e voglio chiarire la mia posizione: non mi sono sentita in alcun modo lesa dalla proposta di rinviare l'atto in Commissione, semplicemente ho la facoltà di decidere se accettare o meno, quindi spiego perché continuo a sostenere questa mia posizione. Credo che nelle Commissioni stiamo facendo un ottimo lavoro, un buon lavoro di concertazione, di confronto fra noi e di audizione con tutti gli stakeholder; però qui si impegna la Giunta a fare un proprio atto e, quindi, anche un proprio percorso, nella sua interlocuzione con il Governo, nella sua interlocuzione con la Commissione Europea, per portare avanti questa istanza. Questo non esclude che poi, se noi volessimo, come Commissioni, affrontare il tema, che può essere allargato ad altri aspetti – in Prima Commissione parliamo anche di programmi europei – nessuno vieta ai commissari di approfondire o comunque di percorrere certe strade.

Francamente, mi dispiace che il Consigliere De Luca si sia piccato così tanto, ma la mia non era, ripeto, una volontà di far risultare qualcuno meno di qualcun altro. Il



tema è questo: politicamente, si chiede a questa Assise di impegnare la Giunta in un percorso, questo è il senso della mozione. Tutto il resto può avvenire insieme, parallelamente, e può essere sicuramente sinergico.

PRESIDENTE. Quindi, si procede con il voto della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è accolta.

La mozione di Fratelli d'Italia, invece, viene ritirata.

OGGETTO N. 8 – PIANO SCUOLA ESTATE 2021 – PROGRAMMAZIONE, NEL RISPETTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA, DELLE ATTIVITÀ DEI MESI DI GIUGNO, LUGLIO ED AGOSTO IN MODO UNIFORME IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE, INDIVIDUAZIONE DI ADEGUATI SPAZI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 883

Tipo Atto: Mozione

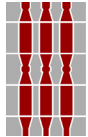
Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Avevo già anticipato i contenuti di questa mozione, che avrei gradito fosse stata inserita con urgenza due settimane fa, qualche dopo giorno l'uscita del programma del Ministro Bianchi rispetto a come affrontare questo periodo di ponte – così è stato descritto, così è stato inteso – per cercare di gestire quelle fragilità, quelle difficoltà e quelle fratture che si sono create nell'ambito del sistema scolastico e nel mondo, così articolato e variegato, che l'istruzione rappresenta, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, attraverso una proposta che, come abbiamo letto in questi giorni, anche da parte dei nostri rappresentanti sindacali, sta generando all'interno delle comunità (quelle scolastiche, le Istituzioni delle Amministrazioni) qualche riflessione.

Appunto perché abbiamo tanto da recuperare e probabilmente non ci rendiamo conto di quanto queste difficoltà lasceranno un segno profondo nei nostri giovani, nei nostri figli, che si sono visti per due anni privati della socialità e del poter vivere con la naturalezza e la freschezza che contraddistingue la vita scolastica, quasi due lunghi anni della loro esperienza di istruzione e di formazione; proprio considerando questa condizione, la scuola, per assolvere a questo importante compito educativo, ha la necessità e la voglia di guardare a questi sguardi plurimi con approcci differenziati. Aprire la scuola, come ci propone il Ministro, significa aprire le classi a gruppi di



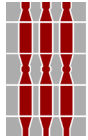
apprendimento, aprirsi agli incontri con altri mondi, con quelli del lavoro, delle professioni del volontariato, come pure aprirsi all'ambiente, radicandosi sempre di più nel territorio, realizzando esperienze innovative, attività laboratoriali, cercando quindi di moltiplicare quegli spazi e quei luoghi perché diventino veramente delle occasioni di crescita e di formazione.

Quindi, dato tutto quello che abbiamo perso in questi due anni, il prossimo periodo estivo ormai alle porte rappresenta una grande occasione per le Istituzioni scolastiche perché si attivino in relazione allo specifico contesto territoriale e sociale, mettendo in campo, di concerto con tutte le realtà che insistono sul territorio, quelle azioni personalizzate di contrasto alle vecchie e nuove povertà educative, così come alle pregresse e sopraggiunte fragilità di cui parlavo prima. È importante che queste attività ideate consentano di restituire con ampiezza spazi e tempi di relazione, favorendo il rinforzo delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, proprio in linea con quelli che sono gli obiettivi – in modo particolare l'Obiettivo 4 – dell'Agenda 2030.

Questa situazione impone alla Regione Umbria, a mio avviso, di farsi veramente promotrice e coordinatrice di percorsi di confronto tra l'Ufficio scolastico regionale, il Terzo Settore, i sindacati, i rappresentanti dei genitori, i rappresentanti dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, proprio per cercare di mettere in campo le migliori sinergie atte a combattere le disuguaglianze dovute anche alle diverse condizioni sociali, economiche e lavorative delle stesse famiglie. Numerose sono le soluzioni che possono essere attivate al fine di diversificare e potenziare queste attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, come attività laboratoriali, musicali, sportive, educazione alla cittadinanza, all'ambiente, all'utilizzo delle nuove tecnologie, approfondimenti per la conoscenza del territorio e delle tradizioni locali; l'incontro quindi con quei mondi esterni delle professioni e del Terzo Settore, promuovendo stili cooperativi degli studenti, soprattutto quelli più esposti al rischio di dispersione. Il coinvolgimento degli stessi studenti nella progettazione potrebbe in qualche maniera favorire la responsabilizzazione.

Il rapporto finale del 13 luglio 2020 del Comitato degli esperti del Ministero dell'Istruzione ha posto attenzione proprio su questi patti educativi di comunità, quali modelli perché il territorio si renda sostenitore, d'intesa e in collaborazione con la scuola, della fruizione del capitale sociale espresso dal territorio medesimo, come ad esempio negli ambiti della musica d'insieme, dell'arte, della creatività, dello sport, dell'educazione alla cittadinanza, della vita collettiva e dell'ambiente, delle tecnologie digitali e delle conoscenze computerizzate, che divengano sempre di più *driver* della nuova socialità.

In ordine a questi patti educativi di comunità, si rammenta che, per realizzarli nell'anno scolastico 2020/2021, dal decreto legge 14 agosto 2020 sono stati assegnati 10 milioni di euro alle scuole. I patti possono essere finalizzati, ad esempio, per potenziare spazi e attività di crescita culturale, arricchimento e potenziamento di spazi della vita culturale e sociale. Le attività Campus, Computing, Arte, Musica, Vita pubblica e Sport potrebbero costituire opportunità per riavvicinare il mondo della



scuola ad attività particolarmente penalizzate durante la crisi pandemica. Per le attività motorie e per quelle sportive potrebbero essere realizzati dei contesti sportivi scolastici, quindi con la collaborazione con gli organismi del CONI, delle varie associazioni e degli enti di promozione sportiva.

Premesso tutto questo e anche in virtù della risposta che è stata letta stamattina dal Vicepresidente Morroni rispetto all'interrogazione della collega Meloni, nel rispetto delle autonomie della scuola, che assegna agli organi collegiali la responsabilità di individuare cosa fare e come fare le proprie attività, credo sia giusto sollecitare e promuovere un tavolo con i sindacati, i rappresentanti dei genitori, che sono molto preoccupati in questo momento, con i rappresentanti dei dirigenti scolastici, con il Terzo Settore e con il CONI, al fine di coordinare e pianificare una massiccia azione veramente d'urto e di attività all'interno degli spazi pubblici o in convenzione, per una diversificazione delle attività, come previsto dal Piano scuola per l'estate 2021.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione. Non so se vuole intervenire la Giunta.

Prego, Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Consigliera Porzi, leggendo il Piano Scuola estate 2021, si riportano testualmente due passaggi, in particolare: "Il prossimo periodo estivo diviene prima occasione perché le Istituzioni scolastiche, esercitando l'autonomia didattica e organizzativa loro attribuita, attivino, in relazione allo specifico contesto territoriale e sociale, azioni personalizzate di contrasto alle vecchie e nuove povertà educative, così come alle pregresse e sopraggiunte fragilità". L'altro passaggio: "Le risorse finanziarie destinate da questo Ministero dell'Istruzione sono finalizzate a sostenere la progettazione delle iniziative delle Istituzioni scolastiche, autonomamente determinate dagli organi collegiali".

Alla luce di queste due parti che ho voluto riportare, risulta evidente che l'istituzione di un tavolo regionale al fine di pianificare azioni uniformi su tutto il territorio regionale contrasta con quanto disposto dal Piano, poiché omogeneizzerebbe le azioni, senza tenere in giusta considerazione le specificità dei diversi contesti territoriali e sociali che proprio il Piano vuole promuovere, oltre ad interferire su quella che è l'autonomia scolastica, ribadita più volte all'interno del Piano. A riprova di quanto sostenuto, le Regioni non risultano nemmeno tra i destinatari del Piano Scuola estate 2021.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di favorire, per quanto di competenza regionale, la fruizione di spazi pubblici o in convenzione per una diversificazione delle attività, si rammenta che è un tema di esclusiva competenza degli Enti locali e che le singole autonomie scolastiche possono trattare direttamente con i singoli Comuni. Per tali ragioni, la Giunta esprime un parere negativo sulla mozione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Parte degli stralci dell'atto che ha letto lei sono quelli che ho letto io, quindi conosco bene quel percorso. Credo che dalla posizione che la Giunta ha assunto si evinca, se ce ne fosse ancora bisogno, che rispetto al fare quel quid in più, per dare un aiuto, non c'è assolutamente alcuna volontà. È evidente che le risorse sono quelle che il Ministero ha destinato alle scuole, è evidente che gli spazi sono quelli che le Istituzioni comunali possono dare in gestione. È evidente, però, ed è altrettanto noto, soprattutto per chi ha fatto l'amministratore locale, che, quando si sovrappongono esperienze, soprattutto nei nostri piccoli centri – perché ricordo che l'Umbria è formata per il 60% da Comuni molto piccoli – c'è bisogno di un raccordo e magari delle risorse che la Regione *sua sponte* stanziava per aiutare il Terzo Settore a svolgere i centri estivi, come ricordavo stamattina, quando lei ha letto una risposta nella quale dava certezza di un impegno importante; mi ricordo che ha parlato di una cifra considerevole.

Il coordinamento molto informale, che non determinava sicuramente un'invasione di campo rispetto ad altre competenze, rappresentava l'ambizione di voler dire: proviamo a capire se tutti gli ambiti del Sociale di cui i Comuni e gli organi competenti si devono occupare sono coperti. La mia era una sollecitazione a fare qualcosina in più; ma uno si trincerava dietro a: "Questo tocca a quello, questo tocca all'altro, a me non tocca nulla", nel momento in cui ho stanziato le risorse, mi sono tolto dalla responsabilità di capire se c'era qualche sforzo in più da fare per essere d'aiuto nel coordinare questa fase.

L'autonomia scolastica, l'ho ribadito anch'io nella mia mozione, definisce bene la possibilità delle scuole di muoversi; ma sappiamo, per le persone che la scuola l'hanno vissuta, quanto importante sia una forma di relazione con le Istituzioni a tutti i livelli. Mi pare che si sia voluta perdere un'occasione per fare quel qualcosina in più, che logicamente nessuno ci ha richiesto; quindi possiamo andare tranquilli, con la coscienza a posto, di non esserci presi responsabilità che magari potevano farci fare qualcosa di meglio. Del resto, i ragazzi e la scuola servono sempre per pararsi un po', sono come delle bandiere da sventolare per fare bella figura.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 10 – AZIONI VOLTE A SCONGIURARE LA RIDUZIONE PER LA REGIONE UMBRIA ED ALTRE REGIONI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEI FONDI ASSEGNATI ALL'ITALIA NEL SETTORE DELLO SVILUPPO RURALE (FONDO FEASR) PER GLI ANNI 2021 E 2022 – Atto numero: 917



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La mozione ha come oggetto l'ipotesi di riduzione per la Regione Umbria e altre Regioni del Mezzogiorno dei fondi assegnati all'Italia per il settore dello sviluppo rurale, nello specifico del fondo FEASR per gli anni 2021/2022.

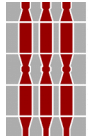
Rilevato che, in riferimento alla proposta di ripartizione dei fondi assegnati all'Italia nel settore dello sviluppo rurale per gli anni 2021/2022, che costituiscono il periodo transitorio determinato dallo slittamento della programmazione 2021/2027, che partirà dal 2023 a causa della pandemia, il Ministro per le Politiche Agricole ha trasmesso alla Segreteria della Conferenza Stato-Regioni una nota nella quale propone il cambiamento dei criteri di ripartizione del fondo FEASR per gli anni 2021/2022, modificando strutturalmente quelli che vengono definiti i criteri storici e passando a criteri definiti dal Ministro più oggettivi.

Quindi, se verrà applicata la citata nota ministeriale, causerebbe per i PSR della Regione Umbria e non solo (per le Regioni Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria) una perdita complessiva di risorse finanziarie per questo biennio di 407.407.000 euro. L'Umbria e le altre Regioni che ho citato rappresentano il 60% delle aree italiane interessate dal PSR e si vedrebbero calare improvvisamente di quasi la metà la dotazione delle risorse finanziarie attuali.

Nel corso della Commissione delle politiche agricole, a cui il nostro Assessore Morroni credo abbia partecipato, le Regioni sopracitate hanno espresso un totale dissenso rispetto a questa proposta ministeriale, rammentando che – ci sono una serie di motivazioni che ora non cito, perché sono presenti nel testo della mozione – in particolare questa proposta non tiene conto che il regolamento della Comunità Europea ha prorogato per il periodo 2021/2022 non solo i PSR, ma anche l'attuale regime dei pagamenti del primo pilastro della PAC.

Il citato Regolamento prevede una serie di decisioni che il sistema delle Regioni non ha ancora discusso se confermare o eventualmente modificare, rispetto agli accordi assunti per il precedente settennato; anzi, si fa notare che la prima decisione che l'Italia avrebbe dovuto assumere e comunicare alla Commissione europea era proprio quella di proseguire la convergenza interna dei titoli PAC verso un valore medio nazionale. Si sta costituendo, pertanto, una situazione che ha a dir poco dell'inverosimile, perché, nel mentre è stato autorizzato il proseguimento di tutte le attività, d'altro canto il Ministro – in maniera, a mio avviso, inspiegabile – ha ritenuto invece di portare al Governo una proposta che repentinamente taglia, senza preavviso e senza concertazione con le Regioni, risorse importanti per lo sviluppo rurale della nostra regione.

Peraltro, tra questi cosiddetti indicatori oggettivi, prendendo come riferimento la produzione lorda vendibile, ci sono alcuni indicatori, come quello che ho citato, che



non tengono conto della strategia europea Green Deal biodiversità, che mira invece a rendere più sostenibile l'intera filiera agroalimentare.

Alla luce di questa situazione e di una nota del Ministero dell'Economia e delle Finanze inviata al Ministero delle Politiche agricole, che ribadisce che l'ammontare delle risorse assegnate al cofinanziamento regionale per i PSR per gli anni 2021/2022 deve essere quantificato secondo i criteri già definiti per la programmazione 2014/2020, come stabilito dalla delibera CIPE 10/2015, sancendo quindi la proroga dei criteri vigenti, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero delle Politiche agricole e forestali, dovrà determinarsi sulla questione in oggetto in via immediata, considerando che non è stata raggiunta l'intesa fra le Regioni italiane.

Riteniamo questa non una mera difesa territoriale, ma l'attuazione di un principio che, da un lato, ha a che fare con la correttezza istituzionale e, dall'altro, con la tutela del patrimonio agroalimentare della nostra regione. Riteniamo, inoltre, che la Regione – che penso si sia già attivata, ma l'Assessore ce lo confermerà – debba intraprendere tutte le opportune interlocuzioni, al fine di mantenere invariati i criteri di riparto del Fondo Europeo.

Pertanto, ritengo che la mozione discussa in Aula oggi debba e possa costituire un impegno politico di tutta l'Aula, delle forze politiche e istituzionali presenti all'interno del Consiglio regionale, che possano esprimersi in maniera compiuta, come stanno facendo tutte le altre Regioni coinvolte da questo presunto taglio – è stata approvata all'unanimità una mozione analoga in Sicilia, un'altra in Puglia, un'altra in Campania; tutte le Regioni, indipendentemente dagli schieramenti politici, hanno avviato e hanno determinato un impegno politico e istituzionale su questo fronte – affinché si dia la possibilità a chi rappresenta la nostra Regione ai tavoli nazionali, coerentemente, credo, anche da parte nostra, con tutti i nostri partiti, per chi rappresenta in Consiglio regionale partiti a livello nazionale, che questa azione possa essere in qualche forma assunta da tutta l'Istituzione complessiva della nostra Regione, affinché si eviti questo presunto taglio al FEASR, che danneggerebbe fortemente il tessuto agroalimentare dell'Umbria. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Ha chiesto la parola il Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Premesso che voterò favorevolmente a questo atto, trovo scorretto parlare solo ed esclusivamente del Ministro Patuanelli, in quanto il Ministero è composto anche da due Sottosegretari: uno è il Sottosegretario Centinaio, l'altro è Battistoni. Voterò favorevolmente questo atto perché, anche all'interno della mia organizzazione politica, nel confronto che c'è stato con il Ministro Stefano Patuanelli e che ho portato avanti in numerosi incontri, più volte è stata posta la necessità di una mediazione ragionevole, che non può pendere solo ed esclusivamente nei confronti



delle Regioni del nord e che, soprattutto, non può vedere un registro che viene applicato solo ed esclusivamente nell'ambito del secondo pilastro e totalmente ignorato nell'ambito del primo, ma deve invece vedere un ragionamento concertato su tutte le Regioni.

È ovvio che neanche un'auspicabile contropartita sotto il profilo degli altri strumenti – penso al Next Generation Europe e ad altre questioni – può essere sufficiente a garantire questo. Quindi, la questione è estremamente più complessa. Se fosse legata esclusivamente al volere del Ministero, si sarebbe risolta molto più semplicemente. Comunque, in questo momento la palla sta al Consiglio dei Ministri, quindi sono estremamente fiducioso che si arriverà a una soluzione che possa tutelare i nostri interessi, come regione.

Sono pienamente convinto che da parte di tutti i membri di questa Assemblea ci sarà il massimo impegno – guardo l'Assessore Morroni – per far sì che le nostre aziende abbiano pari dignità e pari trattamento rispetto a quello che, seppur con gli errori del passato e in quella che può essere l'analisi della situazione attuale in Umbria, sarà uno spunto per andare anche, nell'ottica delle future programmazioni, a una revisione del sistema.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Intervengo solo per una precisazione: ovviamente, il testo della mozione non ha come riferimento principale uno stigma verso il Ministro; anzi, alla luce di questo orientamento, come adesso confermava il Consigliere De Luca, ho sollecitato nel testo della mozione tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio regionale affinché sollecitino i loro interlocutori nazionali, visto che c'è un Governo all'interno del quale sono presenti tutte le forze politiche, tranne Fratelli d'Italia. Ed è proprio per questo che ritengo importante oggi una discussione in Consiglio, affinché ci sia una responsabilizzazione di tutte le forze politiche e a livello nazionale si facciano valere i diritti della nostra regione, per chi li rappresenta in quest'Aula. Grazie.

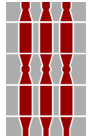
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Vicepresidente, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Fora, pur comprendendo le motivazioni che l'hanno spinto a redigere questo atto e a presentarlo all'attenzione dell'Assemblea, mi preme evidenziare che c'è qualcosa che stride con tale volontà.

Cercherò di essere più esplicito. La vicenda della definizione di eventuali nuovi criteri di riparto, per quanto attiene la distribuzione delle risorse dei fondi FESR riferiti alla fase di transizione 2021/2022, è al centro del dibattito interno alla Commissione prima, sul tavolo della Conferenza dei Presidenti di Regione poi e, più in generale, in



un contesto di interlocuzione con il Ministro dal mese di novembre 2020. In questo lasso di tempo, si è succeduta oltre una dozzina di incontri, che hanno visto protagoniste le Regioni all'interno della Commissione Politiche Agricole, che hanno visto due passaggi in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che hanno intercettato anche occasioni di interlocuzioni formali e informali con lo stesso Ministro.

Nel corso di questo percorso, la Regione Umbria, insieme alle altre cinque Regioni, ha definito e sostenuto una linea comune, in tutte le occasioni che ho voluto richiamare; una linea tesa a confutare la posizione sostenuta, a partire dal mese di novembre, da un fronte abbastanza esteso di Regioni, anche dalla Provincia Autonoma di Trento, teso invece a mettere sul tavolo una ridefinizione dei criteri per il 2021/2022.

Non più tardi di una settimana fa, c'è stata anche una conferenza stampa, che credo non sarà sfuggita al Consigliere Fora, che si è svolta ad opera degli Assessori regionali delle sei Regioni presso il Senato della Repubblica, proprio per rendere esplicita su scala nazionale, attraverso un passaggio solenne, la posizione che accomuna le sei Regioni; posizione che è stata ulteriormente ribadita in queste ultime ore con dei comunicati che, sono certo, non saranno sfuggiti alla sua attenzione.

Cosa voglio dire? I contenuti della posizione li sapete, sono stati ribaditi anche nel testo della mozione stessa. Allora, quando mi sono permesso di dire che questo atto stride è perché, se le cose stanno così – e stanno così, perché sono documentate – mi appare impropria la sollecitazione alla Giunta di intraprendere le opportune interlocuzioni. D'altro canto, se il significato politico di questa mozione è quello di affiancare, così com'è avvenuto anche in altre Regioni, all'impegno e al lavoro che sta portando avanti l'Esecutivo, un pronunciamento che permetta all'Assemblea regionale nel suo insieme, in tutte le espressioni politiche presenti all'interno di questa Assise, al di là della distinzione maggioranza e minoranza, di convergere e di dare sostegno alla posizione dell'Esecutivo, queste cose devono essere dette esplicitamente, perché la partita non inizia adesso, Consigliere Fora.

Pertanto, se si vuole dare atto al lavoro fatto dall'Assessorato e quindi dall'Esecutivo in questi mesi – ripeto, non da soli, ma in piena sintonia con le altre Regioni – ci può stare e credo che sia un riconoscimento oggettivo di un dato di fatto, così come accompagnare a questa posizione il sostegno dell'Assemblea e l'invito a proseguire in questa interlocuzione. Ma siamo all'ultimo miglio, perché ormai il passaggio, come lei ben sa, è il Consiglio dei Ministri, che, quando non si raggiunge l'intesa, ha 30 giorni di tempo per esprimere la propria posizione.

Ormai, "chi ha dato, ha dato", si dice dalle mie parti, "chi ha avuto, ha avuto", ormai la palla è nelle mani del Consiglio dei Ministri. Quindi, se la mozione del Consigliere Fora ha questi presupposti e se c'è la disponibilità a rimodularla per renderla coerente con lo svolgimento dei fatti e con le iniziative che hanno visto l'impegno dell'Esecutivo, naturalmente c'è pieno consenso da parte dell'Esecutivo, anzi, salutiamo con favore un pronunciamento dell'Assemblea. Se così non dovesse essere, non ne capisco il significato, perché a questo punto mi pare che la prassi vada su



binari difformi da quelle che sono le buone intenzioni e uno spirito costruttivo. Quindi, in caso contrario, non c'è parere favorevole da parte dell'Esecutivo.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore, ci sono due pagine e mezzo di mozione, prima delle tre righe finali, che confermano, per quanto mi riguarda e per quello che conosco, e danno atto del grandissimo impegno del suo Assessorato nel portare avanti la trattativa con il Governo. Quindi, lungi da me l'aver voluto, con questa mozione, piazzare una bandierina esclusivamente per mettere un segno su un lavoro che, per quello che so, sta egregiamente portando avanti a livello nazionale, né tanto meno per dargli una connotazione negativa. È un auspicio, seppur tardivo, probabilmente anche non estremamente utile, visto che siamo all'ultimo miglio; ma ritenendo che invece un atto politicamente rilevante di quest'Aula, da parte di tutte le forze politiche, possa garantirle una forza maggiore nella gestione della trattativa con il Governo, assolutamente l'idea era e rimane, lo confermo, quella di supportare il lavoro che sta portando avanti.

Quindi, se il problema sul piano politico, e lo capisco, è "l'intraprendere", che fa pensare che non ci sia stato prima un uguale impegno, per me nessun problema a rivedere il testo dell'impegno, sostituendo il verbo "intraprendere" con il verbo "continuare", o "proseguire in maniera determinata", nessun problema. L'intento era e rimane esattamente quello che lei citava, cioè far esprimere quest'Aula complessivamente sulla difesa, la tutela e la promozione della nostra Regione nei confronti dell'interlocuzione con il Governo nazionale.

Do assolutamente la mia disponibilità a rivedere la formulazione, sostituendo un verbo con un'espressione che dia atto del lavoro svolto, ma che possa garantire una forza politicamente istituzionale più rilevante in questo lavoro che si sta facendo.

PRESIDENTE. Quindi pongo in votazione la mozione?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Chiedo se è possibile sospendere cinque minuti, visto che c'è, mi pare di capire, una disponibilità a valutare il testo.

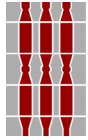
PRESIDENTE. Cinque minuti, sospendiamo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Seduto, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

"Seduto" lo diciamo ai cani. Adesso mi metto seduto, anche se trovo del tutto irrazionale e immotivata la richiesta, ma lo farò.



Detto questo, informo il Presidente e i colleghi dell'Aula che fuori è in corso una manifestazione di numerosi cittadini e comitati su un tema che noi abbiamo affrontato, quello del Nodino di Perugia. Dato che viene richiesta una sospensione dei lavori, collegata a un atto da modificare, e dato che abbiamo sempre accolto una delegazione delle persone che manifestavano davanti al Palazzo, portando delle istanze che, tra l'altro, nello specifico, io condivido; quindi, approfittando della sospensione dei lavori, credo che possa essere utile, mentre gli interessati lavorano a un testo differente, avere la possibilità di ascoltare i cittadini presenti. Credo sia meglio questo, che attendere il termine dei lavori e fare le audizioni dopo. Mi sembra più funzionale procedere così.

Quindi, questa è la mia richiesta: nell'utilizzare questa sospensione, si proceda all'audizione dei comitati presenti davanti al Palazzo. Grazie.

PRESIDENTE. Dobbiamo porre al voto la proposta del Consigliere Bori: o che una delegazione di quattro o cinque persone sia ricevuta adesso, nell'attesa di questi cinque minuti – che poi non sarà di cinque minuti l'audizione, sarà di più – per poi riprendere il Consiglio; oppure, visto che il Consiglio sta finendo (perché finiti questi cinque minuti, si vota la mozione ed è finito il Consiglio), una delegazione può essere accolta, se volete, da parte dell'Assemblea legislativa.

Quindi pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori, che invece dice di farlo adesso. Se viene respinta, se siete d'accordo, sarà audita, come Assemblea legislativa, finito il Consiglio, una delegazione di quattro o cinque persone. Quindi pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori di farla adesso, nella sospensione.

(Intervento fuori microfono)

Ma tanto li riceviamo dopo, che cambia? Fra cinque minuti li ricevi.

(Interventi fuori microfono)

Il Consiglio finirà tra dieci minuti. Finito il Consiglio, una delegazione dei manifestanti sarà ricevuta, tanto il Consiglio è finito.

Non c'è bisogno di votare la sospensione. Intanto, preparate la sala.

La seduta è sospesa alle ore 16.02 e riprende alle ore 16.13.

PRESIDENTE. Riprendiamo. Consigliere Fora, illustri l'emendamento, così votiamo la mozione come emendata. Prego.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

In sostanza, nel testo della mozione viene aggiunto un paragrafo prima del dispositivo finale, in cui si dice: "Nel dare atto del lavoro svolto dall'Assessorato all'Agricoltura, insieme agli Assessori delle altre cinque Regioni interessate, e dell'impegno a difesa degli interessi del territorio regionale" e il testo dispositivo recita: "Impegna la Giunta regionale a proseguire in questo lavoro nelle sedi istituzionali competenti, al fine di mantenere invariati i criteri di riparto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per gli anni 2021/2022".



PRESIDENTE. Perfetto. Votiamo la mozione come emendata.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione come emendata è stata approvata.
Una delegazione dei manifestanti è già alla Sala Brugnoli, per chi li vorrà ricevere. Ci sarà anche l'Assessore Melasecche.
Chiudiamo il Consiglio.

La seduta termina alle ore 16.15.